



STAZIONE VERDE SRLS

CONSULENZA PROFESSIONALE
AGRICOLTURA - AMBIENTE - PAESAGGIO
VIA TOMMASO ARCIDIACONO, 41 - 00143 ROMA



Comune di Cerveteri (RM) NUOVO PIANO REGOLATORE GENERALE



VALUTAZIONE DI INCIDENZA

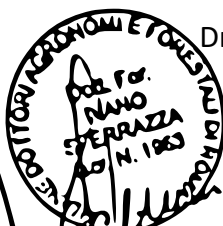
FASE 1 - SCREENING

Società mandataria
Euromade Srl

I Tecnici

Dr. Agr. Riccardo Francesco Maria Festa

Dr. For. Ivano Sferrazza



Via Tommaso Arcidiacono, 41 - 00143 Roma Tel. 349.6342178
C.F. P.IVA: 15269021000

E-Mail: amministrazione@stazioneverde.com Pec: stazioneverdesrls@legalmail.it
www.stazioneverde.com

1. Premessa

Nell'ambito dell'iter procedurale relativo all'adozione e all'approvazione del Nuovo Piano Regolatore Generale, *"con nota prot. n.29113 del 14/6/2019, acquisita al prot. n.493356 del 27/6/2019, il Comune di Cerveteri, in qualità di Autorità Procedente, ha presentato istanza di avvio della procedura di Valutazione Ambientale Strategica ai sensi dell'art.13, comma 1, del D.Lgs. n.152/2006, relativa al Nuovo Piano Regolatore Generale Con nota n.654561 del 7/8/2019, la Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica, AREA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA della Regione Lazio ha richiesto integrazioni al Rapporto Preliminare e comunicato l'elenco dei Soggetti Competenti in materia Ambientale da coinvolgere nella fase di consultazione.*

Con nota prot. n.838123 del 30/9/2020 è stata convocata la prima Conferenza di consultazione per il 4/11/2020 con i Soggetti Competenti in materia Ambientale, ai sensi dell'art.13, comma 1 del D.Lgs. n.152/2006.

Con nota prot. n.1044222 del 30/11/2020 è stato trasmesso, all'Amministrazione Comunale ed ai Soggetti Competenti in materia Ambientale, l'esito della Conferenza di consultazione."

"Il Dlgs 152/2006 prevede che l'individuazione dei soggetti competenti in materia ambientale avvenga in collaborazione tra Autorità Competente e Procedente. La Dgr 169/2010 precisa che l'Autorità proponente trasmette all'Autorità Competente l'elenco dei soggetti competenti in materia ambientale, che si intende coinvolgere nel procedimento di Valutazione Ambientale Strategica, unitamente al rapporto preliminare all'atto dell'avvio dell'istanza. Con la citata nota prot. n.654561 del 7/8/2019, è stata individuata," tra i vari Enti competenti, La Regione Lazio - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, che tra i contributi pervenuti da parte dell'Autorità Competente e dei Soggetti Competenti in materia Ambientale, la Regione LAZIO - Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti - Area Valutazione di Incidenza e Risorse Forestali, con nota prot. n.1057942 del 04/12/2020, fa presente che [...] "nel Rapporto preliminare ambientale non sono riportati adeguati riferimenti normativi in materia di Natura 2000, su cui sviluppare l'analisi di coerenza esterna, con particolare riguardo agli aggiornamenti amministrativi ed alle misure individuate per la tutela degli habitat e delle specie tutelati dalla Direttiva 92/43/CE. Inoltre, non ritrovando nella proposta di indice del Rapporto Ambientale nessun riferimento allo "Studio di incidenza", si ricorda che tale documento dovrà essere parte integrante del Rapporto Ambientale, e che lo stesso dovrà contenere un'analisi dettagliata, anche mediante opportune indagini sul campo, mirata ad inquadrare i valori naturalistici tutelati, valutando l'entità delle interferenze (perdita e frammentazione di superficie di habitat, sottrazione

di specie vegetali di interesse, frammentazione ecologica etc.) di ciascuna azione e previsione di Piano sugli stessi ed in relazione ai diversi scenari proposti.”

In risposta a tale Osservazione e contributo della Regione Lazio, è stata predisposta la presente Valutazione di Incidenza relativa alle Aree ricadenti nella Rete Natura 2000 presenti nel territorio del Comune di Cerveteri.

Nello specifico, il territorio del comune di Cerveteri, comprende 4 diversi siti Natura 2000 terrestri, di seguito elencati:

- Zona di Protezione Speciale (ZPS) cod. IT6030005 “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”;
- Zona Speciale di Conservazione (ZSC) cod. IT6030006 “Monte Tosto”;
- ZSC cod. IT6030021 “Sughereta del Sasso”;
- ZSC cod. IT6030020 “Torre Flavia”.

Inoltre, nell’area marina prospiciente al territorio comunale, sono presenti i siti unionali marini denominati ZSC cod. IT6000009 “Secche di Torre Flavia” e ZSC cod. IT6000008 “Secche di Macchiatonda”.

Pertanto, considerata le sopra citate finalità e motivazioni, la valenza naturalistico-ambientale dei citati Siti di Importanza Comunitaria e delle Zone Speciali di Conservazione, a seguito dell’incarico conferito da EUROMADE S.r.l., alla società Stazione Verde S.r.l.s., finalizzato all’organizzazione e al coordinamento delle attività di studio agronomico specialistico, monitoraggio ambientale ed elaborazione tecnica dei dati, sono stati individuati quali tecnici di riferimento i sottoscritti Dott. Agr. Riccardo Francesco Maria Festa, iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma al n. 1588 il Dott. For. Ivano Sferrazza iscritto all’Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali di Roma al n. 1963 per la predisposizione della presente Valutazione di Incidenza.

2. Iter Procedurale

Per seguire il giusto ITER procedurale normativo si è deciso di procedere ad una prima fase della Vinca che prevede il cosiddetto livello I – fase di screening.

Si è quindi deciso in questa fase di avvalersi della modulistica fornita dalla Regione Lazio modello A1 Screening, modello di attivazione della procedura di screening di incidenza specifica.

Secondo quanto previsto dalla procedura per la valutazione d'Incidenza ambientale pubblicata sul sito ufficiale del Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica *“La Valutazione di Incidenza ha la finalità di valutare gli effetti che un piano/programma/progetto/intervento/attività (P/P/P/I/A) può generare sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.*

Il percorso logico della Valutazione di Incidenza delineato nei documenti di indirizzo comunitario "Gestione dei siti Natura 2000 – Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE (direttiva Habitat)" e "Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 – Guida metodologica all'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - pdf" è applicato e sviluppato nelle Linee Guida Nazionali per la Valutazione di Incidenza (VIncA).

La metodologia per l'espletamento della Valutazione di Incidenza rappresenta un percorso di analisi e valutazione progressiva che si compone di 3 fasi principali:

Livello I: Screening – *E' disciplinato dall'articolo 6, paragrafo 3, prima frase. Si tratta del processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000 o più siti , singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e della determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. In questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito/siti e, in secondo luogo, se è probabile che dagli stessi derivi un effetto significativo sul sito/ siti."*

Livello II: Valutazione appropriata - *Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 3, seconda frase, e riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti. Essa consiste nell'individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito/siti, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito/siti, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo.*

Livello III: Possibilità di deroga all'articolo 6, paragrafo 3, in presenza di determinate condizioni. *Questa parte della procedura è disciplinata dall'articolo 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si propone di non respingere un piano o un progetto, ma di*

darne ulteriore considerazione. In questo caso, infatti, l'articolo 6, paragrafo 4 consente deroghe all'articolo 6, paragrafo 3, a determinate condizioni, che comprendono l'assenza di soluzioni alternative, l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico prevalente (IROPI) per la realizzazione del progetto, e l'individuazione di idonee misure compensative da adottare.

Come sarà esplicito nei successivi paragrafi, a seguito degli studi e delle valutazioni svolte e dall'analisi degli elaborati analizzati si è deciso di non procedere oltre il I livello di Screening in quanto la Variante al Piano Regolatore valutata:

- **NON è direttamente connessa o necessaria alla gestione del Sito ai fini della conservazione della natura;**
- **Sulla base della valutazione degli elaborati tecnici NON avrà incidenze significative sui Siti.**

3. Il comune di Cerveteri

Inquadramento naturalistico ai fini della Valutazione d'Incidenza

Il territorio del comune di Cerveteri, situato nella regione Lazio e ricadente nella Città Metropolitana di Roma Capitale, presenta una notevole varietà di ambienti naturali che si riflettono in una ricca biodiversità sia floristica che faunistica.

L'inquadramento delle componenti vegetazionali e animali rappresenta un passaggio fondamentale nell'ambito della Valutazione d'Incidenza Ambientale (VInCA), in quanto consente di valutare possibili effetti degli interventi pianificati sui Siti Natura 2000 presenti sul territorio.

Il paesaggio di Cerveteri si sviluppa tra la fascia costiera tirrenica e le prime propaggini collinari dell'entroterra laziale, ospitando un mosaico di ambienti che vanno dalle aree agricole tradizionali a formazioni boschive, zone umide, aree steppiche e costiere sabbiose. Questa diversità ambientale crea condizioni favorevoli per una molteplicità di habitat di interesse comunitario.

La flora di Cerveteri si distingue per la presenza di specie strettamente legate ai diversi ambienti naturali e seminaturali che caratterizzano il territorio.

- **Boschi e macchia mediterranea:** Nelle aree meno antropizzate predominano formazioni di querce come la *Quercus ilex* (leccio), *Quercus pubescens* (roverella) e *Quercus cerris* (cerro), spesso associate a specie arbustive della macchia come il lentisco (*Pistacia lentiscus*), il mirto (*Myrtus communis*), la fillirea (*Phillyrea latifolia*) e il corbezzolo (*Arbutus unedo*). In aree di transizione si ritrovano inoltre formazioni boschive di sughera (*Quercus suber*).

- **Aree umide e ripariali:** Lungo i corsi d'acqua e nelle zone umide si sviluppano associazioni vegetali a salice (*Salix alba*, *S. fragilis*), pioppo (*Populus alba*, *P. nigra*), olmo (*Ulmus minor*) e ontano (*Alnus glutinosa*), accompagnate da canneti (*Phragmites australis*) e specie igrofile come il giaggiolo d'acqua (*Iris pseudacorus*).
- **Prati e aree steppiche:** Le zone a pascolo e i prati aridi ospitano una flora erbacea tipica dell'ambiente mediterraneo, con presenza di graminacee come *Bromus erectus*, *Festuca ovina*, *Stipa capillata*, oltre a leguminose e composite spontanee. In primavera si possono osservare fioriture di orchidee spontanee (*Ophrys*, *Orchis*, *Serapias*).
- **Aree costiere e dune sabbiose:** La fascia litoranea, pur soggetta a intensa pressione antropica, conserva lembi di vegetazione psammofila con specie come *Ammophila arenaria* (sparto pungente), *Medicago marina*, *Eryngium maritimum* (calcatreppola marittima) e giglio di mare (*Pancratium maritimum*).

Il territorio ospita inoltre alcune specie di interesse conservazionistico e protette a livello regionale e comunitario, tra cui diverse entità di orchidee selvatiche e alcune piante alofite e dunali considerate rare.

La varietà di ambienti garantisce la presenza di una fauna ricca e diversificata, comprendente numerose specie di interesse comunitario, nonché elementi peculiari della fauna laziale.

- **Mammiferi:** Nei boschi e nelle aree agricole si rileva la presenza di volpe (*Vulpes vulpes*), istrice (*Hystrix cristata*), riccio (*Erinaceus europaeus*), tasso (*Meles meles*), e occasionalmente cinghiale (*Sus scrofa*). Alcune aree più integre consentono la presenza di piccoli chiroteri (pipistrelli) e arvicole.
- **Avifauna:** Cerveteri è attraversata da importanti rotte migratorie, risultando strategica per molte specie di uccelli. Sono state segnalate nidificazioni di rapaci come il nibbio bruno (*Milvus migrans*), la poiana (*Buteo buteo*), l'allocco (*Strix aluco*), nonché presenza di uccelli acquatici (aironi, garzette, gallinelle d'acqua) nelle zone umide e nei canali. Le aree aperte ospitano allodole, strillozzi e calandre.
- **Rettili e anfibi:** La fauna erpetologica comprende testuggini terrestri (*Testudo hermanni*), lucertole (*Podarcis muralis*, *P. sicula*), bisce d'acqua (*Natrix natrix*), rane verdi (*Pelophylax kl. esculentus*), rospi smeraldini (*Bufo balearicus*) e tritoni italiani (*Lissotriton italicus*).
- **Invertebrati:** Particolare rilevanza rivestono alcune farfalle diurne protette (*Zerynthia cassandra*, *Melanargia galathea*), coleotteri saproxilici e odonati presenti nelle zone umide e nei boschi vetusti.

Sono inoltre presenti specie inserite negli allegati della Direttiva Habitat e della Direttiva Uccelli, la cui tutela rappresenta un criterio fondamentale per la gestione dei Siti Natura 2000 ricadenti nel territorio comunale.

La ricchezza floristica e faunistica del comune di Cerveteri costituisce un elemento di grande valore naturalistico e paesaggistico, che richiede un'attenta valutazione nell'ambito della pianificazione e gestione territoriale. La conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario risulta prioritaria per garantire l'equilibrio ecologico e il rispetto delle direttive europee, nonché per preservare la qualità ambientale e la fruibilità del territorio da parte delle generazioni future.

4. Normativa di riferimento

Nazionale

- DPR 8 settembre 1997, n. 357 con il Decreto del Ministro dell'Ambiente 20 gennaio 1999 ed il DPR 12 marzo 2003, n. 120 e relativi allegati: A, B, C, D, E, F, G.
- Decreto 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio. Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 11 giugno 2007. Modificazioni agli Allegati A, B, D, ed E del DPR n. 357/97 e successive modificazioni, in attuazione della direttiva 2006/105/CE del Consiglio del 20 novembre 2006, che adegua le direttive 73/239/CEE, 74/557/CEE e 2002/83/CEE in materia di ambiente a motivo dell'adesione della Bulgaria e della Romania.
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare 17 ottobre 2007. Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a ZSC e a ZPS.
- Deliberazione 26 marzo 2008. Conferenza Permanente per i rapporti fra lo Stato le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano. Modifica della deliberazione 2 dicembre 1996 del Ministero dell'Ambiente, recante: "Classificazione delle Aree protette".
- Legge 11 febbraio 1992, n. 157. Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.
- Legge 3 ottobre 2002, n. 221. Integrazioni alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di protezione della fauna selvatica e di prelievo venatorio, in attuazione dell'articolo 9 della Direttiva 79/409/CEE.

len

Regionale

- Regolamento regionale 19 aprile 2016, n. 7 – "Disciplina delle misure di conservazione per i siti della Rete Natura 2000 ricadenti nel territorio della Regione Lazio".

- Regolamento regionale 25 gennaio 2017, n. 2 – “Modifiche al regolamento regionale 19 aprile 2016, n. 7, relativo alle misure di conservazione dei siti Natura 2000”.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 825 del 18 dicembre 2018 – “Approvazione delle misure di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 di competenza regionale”.
- Deliberazione della Giunta Regionale n. 676 del 13 novembre 2018 – “Approvazione delle misure di conservazione, piani di gestione e regolamenti per i Siti della Rete Natura 2000”.
- Regolamento regionale 7 febbraio 2005, n. 2 – “Individuazione e gestione dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciale della Regione Lazio”.

5. Introduzione ai siti Natura 2000 del comune di Cerveteri

Prima di procedere all'esame dettagliato delle specifiche aree tutelate, è fondamentale sottolineare l'importanza che la rete Natura 2000 riveste a livello nazionale e regionale, quale strumento essenziale per la conservazione della biodiversità e la tutela degli habitat di pregio. In questo contesto normativo, il territorio del comune di Cerveteri si distingue per la presenza di siti di interesse comunitario e zone di protezione speciale che rappresentano un patrimonio naturalistico di valore rilevante.

Nelle righe successive che segue verranno presentati e descritti i principali siti Natura 2000 ricadenti nel comune di Cerveteri, con particolare attenzione alle loro caratteristiche ambientali, alla normativa di riferimento e alle misure di conservazione adottate.

5.1 Il SIC IT6030021 "Sughereta del Sasso", nella zona del Sasso

Inquadramento dell'area

Il SIC IT6030021 "*Sughereta del Sasso*" appartiene alla regione biogeografica *Mediterranea*, occupa una superficie di 111,0 ha. Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/91).

Il SIC è incluso interamente nella ZPS IT6030005 Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.



Descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali: habitat e specie

Sono oggetto delle presenti misure di conservazione gli habitat dell'Allegato I e le specie dell'Allegato II della direttiva 92/43/CEE elencati/e nel Formulario Standard Natura 2000 per il SIC IT6030021 "Sughereta del Sasso".

I tipi di Habitat presenti nel Sito della Sughereta del Sasso sono:

- **Habitat 6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea**

Praterie xerofile meso- e termo-mediterranee, per lo più aperte, a graminacee annuali corte e ricche di terofite; comunità terofitiche di suoli oligotrofici su substrati ricchi di base, spesso calcarei. Comunità perenni - *Thero-Brachypodietea*, *Thero-Brachypodietalia*: *Thero-Brachypodion*. *Poetea bulbosae*: *Astragalo-Poion bulbosae* (basifilo), *Trifolio-Periballion* (siliceo). Comunità annuali - *Tuberarietea guttatae* Br.-Bl. 1952 em. Rivas-Martínez 1978, *Trachynietalia distachyae* Rivas-Martínez 1978: *Trachynion distachyae* (calcifilo), *Sedo-Ctenopsion* (gessofilo), *Omphalodion commutatae* (dolomitico e silico-basifilo).

Fonte: Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea, versione EUR 28 (2013) do-steppa con erbe e piante annuali dei Thero-Brachypodietea.

- **Habitat 9330 Foreste di Quercus Suber**

Foreste silicicole mediterranee occidentali dominate da *Quercus suber*, generalmente più termofile e igrofile di Pal. 45.3. Il sottotipo dell'Habitat che riguarda specificatamente la Sughereta è il seguente:

Pal. 45.21 Foreste di sughere tirreniche:

- *Quercion suberis*
- Foreste di *Quercus suber* per lo più meso-mediterranee di Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica, Francia e Spagna nord-orientale. Il più delle volte sono degradate a matorral arborescenti (Pal. 32.11).

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Type: p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- Abundance categories (Cat.): C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- Data quality: G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Sono inoltre segnalate alcune specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Altre importanti specie di Flora e fauna presenti sono:

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
I		Eupotosia mirifica						V						X
B	A103	Falco peregrinus			1	1	p							X
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
M	1341	Muscardinus avellanarius						C	X					

- Group: A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- CODE: for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- S: in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- NP: in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- Unit: i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- Cat.: Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- Motivation categories: IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Minacce, Obiettivi e azioni di conservazione

A livello di minacce prevedibili sono state individuate alcune incidenze collegate alla presenza di attività estrattive (miniera di depositi vulcanici alterati con presenza di Caolino); inoltre sulle

formazioni a sughera sono possibili interferenze negative dovute sia all'utilizzo forestale sia agli incendi.

PRESSIONI / MINACCE	HABITAT		TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito	6220	9330	
B - silvicoltura, gestione forestale			1
B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o riscrescita naturale (diminuzione dell'area forestata)		9330	1
C - Attività mineraria, estrattiva e produzione di energia			1
C01.07 - Attività minerarie ed estrattive non elencate	6220	9330	1
J - Modificazioni dei sistemi naturali			1
J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)		9330	1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie	1	3	

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030021 "*Sughereta del Sasso* è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione.

Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione, favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulario Standard Natura 2000).

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
6220*	Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero Brachypodietea</i>	0 = non valutabile	2 = media
9330	Foreste di <i>Quercus suber</i>	0 = non valutabile	3 = alta

Nella tabella seguente sono elencati gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC, sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Valutazione di specifiche misure finalizzate anche alla sospensione temporanea o permanente della demaschiatura delle sughere.

2. Promuovere interventi del piano di recupero della miniera preferenzialmente mediante l'utilizzo di specie arbustive congrue stazionalmente con la serie di vegetazione della sughera (es. *Mespilus germanica*, *Cytisus villosus* o elementi mediterranei *Erica arborea*, *Phillyrea latifolia*).

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

Codice Habitat - Denominazione	9330 - Foreste di <i>Quercus suber</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat si trova in pochi altri SIC della Regione	Calvario <i>et al.</i> , 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono segnalate pressioni specifiche	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) C01.07 - Attività minerarie ed estrattive J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Schede di valutazione sintetiche degli habitat e delle specie

Fonti e/o riferimenti bibliografici e sitiografici

- AA.VV., 2012. ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" IT6030005 e ZPS "Monte Romano" IT6010058 Elementi Conoscitivi per la definizione delle misure di conservazione. ARP, relazione tecnica non pubblicata. Finanziato con DGR n. 913/2005.

- AA.VV., 2012. Indirizzi di gestione e misure di conservazione per la ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" (IT6030005). ARP, relazione tecnica non pubblicata.

Manuale di interpretazione degli habitat dell'Unione europea, versione EUR 28 (2013).

5.2 Il SIC IT6030006 “Monte Tosto”

Inquadramento dell'area

Il SIC IT6030006 “Monte Tosto” appartiene alla regione biogeografica Mediterranea, occupa una superficie di 62,0 ha, interamente nel Comune di Cerveteri. Il SIC non ricade in area naturale protetta (sensu L. 394/91) ma è incluso interamente nella ZPS IT6030005 *Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate*, per cui vigono, inoltre, le misure generali previste nella citata D.G.R. 612/2011.



Descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali: habitat e specie

- *Habitat 6220 Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea*

Praterie xerofile meso- e termo-mediterranee, per lo più aperte, a graminacee annuali corte e ricche di terofite; comunità terofitiche di suoli oligotrofici su substrati ricchi di base, spesso calcarei. Comunità perenni - Thero-Brachypodietea, Thero-Brachypodietalia: Thero-Brachypodion. Poetea bulbosae: Astragalo-Poion bulbosae (basifilo), Trifolio-Periballion (siliceo). Comunità annuali - Tuberarietea guttatae Br.-Bl. 1952 em. Rivas-Martínez 1978, Trachynietalia distachyae Rivas-Martínez 1978: Trachynion distachyae (calcifilo), Sedo-Ctenopsion (gessofilo), Omphalodion commutatae (dolomitico e silico-basifilo).

Fonte: Manuale di Interpretazione degli Habitat dell'Unione Europea, versione EUR 28 (2013) do-steppa con erbe e piante annuali dei Thero-Brachypodietea.

- *Habitat 9340 Foreste di Quercus ilex e Quercus rotundifolia*

Boschi submediterranei e basso-collinari, calcicoli o silicicoli, a dominanza di leccio (*Quercus ilex*), spesso accompagnato da orniello (*Fraxinus ornus*), roverella (*Quercus pubescens* s.l.) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*) nello strato arboreo.

Tra gli arbusti sono generalmente frequenti *Arbutus unedo*, *Phillyrea latifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Viburnum tinus*, *Erica arborea*, *Asparagus acutifolius* *Emerus majus subsp. emeroides*; tra le liane *Rubia peregrina*, *Smilax aspera*, *Lonicera implexa*. Lo strato erbaceo è generalmente molto povero; tra le specie caratterizzanti si possono ricordare *Asplenium onopteris*, *Cyclamen hederifolium*, *C. repandum*, *Carex distachya*, *C. halleriana*, *Limodorum abortivum*. I boschi di leccio più termofili si sviluppano lungo la fascia costiera estendendosi fino all'entroterra, su substrati da basici a subacidi, dove prevalgono le specie sempreverdi, sia nello strato arboreo, sia nel sottobosco.

I boschi più mesofili di leccio, che si sviluppa sui versanti più ombrosi e nelle aree di impluvio relativamente fresche e umide, tra circa 700 e 900 m s.l.m., su substrati calcarei o calcareo-marnosi, presentano uno strato arboreo misto con caducifoglie collinari, quali *Ostrya carpinifolia* e *Acer opalus subsp. obtusatum*.

Lo strato erbaceo presenta un corteggio floristico più ricco, caratterizzato da specie nemorali mesofile, quali *Cephalanthera longifolia*, *Melica uniflora*, *Melittis melissophyllum*, *Hepatica nobilis* e *Anemone apennina*. Sui versanti molto acclivi o semirupesci esposti a Sud su substrati calcarei compatti, dai fondovalle fino ai 700-800 m di quota, la lecceta si presenta in forma arbustiva e molto povera in specie.

Annex I Habitat types						Site assessment			
Code	PF	NP	Cover [ha]	Cave [number]	Data quality	A B C D	A B C		
						Representativity	Relative Surface	Conservation	Global
6220			3.1		P	A	C	B	A
9340			24.8		P	A	C	A	A

- **PF:** for the habitat types that can have a non-priority as well as a priority form (6210, 7130, 9430) enter "X" in the column PF to indicate the priority form.
- **NP:** in case that a habitat type no longer exists in the site enter: x (optional)
- **Cover:** decimal values can be entered
- **Caves:** for habitat types 8310, 8330 (caves) enter the number of caves if estimated surface is not available.
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation)

Sono inoltre segnalate alcune specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE.

Species					Population in the site					Site assessment				
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D		A B C	
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
I	1088	Cerambyx cerdo			p				P	DD	C	B	C	B
I	1083	Lucanus cervus			p				P	DD	C	B	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Altre importanti specie di Flora e fauna presenti sono:

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
M	1363	Felis silvestris						R	X						
M	1344	Hystrix cristata						C	X						
P		LOTUS CONIMBRICENSIS BROT.						P							X
M	1357	Martes martes						R		X					
M	1341	Muscardinus avellanarius						C	X						

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Minacce, Obiettivi e azioni di conservazione

Le minacce potenzialmente presenti nel sito riguardano in primo luogo la perdita di habitat, con particolare riferimento a quelli prativi per la possibile invasione da parte di vegetazione arbustiva o arborea e a quelli boschivi residuali, per le modificazioni potenzialmente riconducibili alle modalità di sfruttamento delle risorse forestali, inclusa la diminuzione di alberi vetusti o deperienti.

PRESSIONI / MINACCE			HABITAT		SPECIE		TOTALE
Codici di habitat e specie riscontrati nel sito			6220*	9340	1088	1083	
A - Agricoltura							2
	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo	6220*					1
	A06.04 - Abbandono delle coltivazioni	6220*					1
B - silvicoltura, gestione forestale							8
	B02.03 - Rimozione del sottobosco			9340			1
	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti				1088	1083	2
	B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o ricscrista naturale (diminuzione dell'area forestata)			9340			1
	B06 - Pascolamento all'interno del bosco			9340			1
	B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione)			9340	1088	1083	3
J - Modificazioni dei sistemi naturali							3
	J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)			9340	1088	1083	3
K - Processi biotici ed abiotici naturali (escluse catastrofi)							1
	K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	6220*					1
Totale delle pressioni/minacce per habitat/specie			3	5	3	3	

Ulteriore elemento di minaccia sostanziale è costituito dagli incendi, che sicuramente hanno avuto impatti in passato sul sito.

L'obiettivo generale di conservazione e gestione del SIC IT6030006 "*Monte Tosto*" è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della direttiva 92/43/CEE.

Obiettivo specifico prioritario di conservazione e gestione del sito è quello di garantire il mantenimento o il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti, di seguito riportati come ad alta, media priorità di conservazione. Ulteriore obiettivo di conservazione e gestione del sito è garantire o migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario presenti e identificati come a bassa priorità di conservazione, favorendo altresì la conservazione delle altre specie importanti di fauna e flora presenti (cfr. sezione 3.3 *Altre specie importanti di Flora e Fauna* del Formulário Standard Natura 2000).

Codice	HABITAT/SPECIE	Valutazione sintetica	Priorità di conservazione
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	2 = medio	3 = alta
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	2 = medio	1 = bassa
1088	<i>Cerambyx cerdo</i> (Cerambyce delle Querce)	0 = non valutabile	2 = media
1083	<i>Lucanus cervus</i> (Cervo volante)	0 = non valutabile	2 = media

La gestione dell'Habitat deve essere basata su un'attenta pianificazione degli utilizzi selvicolturali che partendo da piani di assestamento per ambiti omogenei preveda la presenza concomitante di varie

tipologie strutturali compresi tratti ad alto fusto e a evoluzione naturale indefinita non solo in stazioni ecologicamente estreme.

Ai fini della gestione del SIC/ZSC sono di seguito definiti gli interventi attivi e le azioni da incentivare la cui attuazione è ritenuta prioritaria per il conseguimento degli obiettivi di gestione del sito.

1. Attuazione di azioni ed interventi volti a favorire l'evoluzione delle aree a macchia verso formazioni forestali a dominanza di leccio o l'avviamento a fustaia di leccio delle formazioni di lecceta;
2. Attuazione di azioni e interventi volti a limitare e controllare il pascolo all'interno delle leccete e delle aree occupate da macchia;
3. Attuazione di azioni e interventi volti a limitare l'espansione di arbusti nelle formazioni prative;
4. Mantenimento di alberi vetusti o deperienti e ritenzione in bosco della biomassa legnosa;
5. Mantenimento di un elevato numero di alberi ad invecchiamento indefinito;
6. Mantenimento del pascolo nei prato-pascoli e adozione ed attuazione di un piano per la gestione dei pascoli o di un regolamento di fida pascolo che integri gli obiettivi della salvaguardia degli habitat di interesse comunitario, regolando il carico di bestiame istantaneo, stagionale, le modalità di utilizzo dei pascoli e i tempi di permanenza degli animali sulle diverse superfici con relativo calendario.

Ulteriori interventi e azioni possono essere individuati e realizzati, se ritenuti urgenti per il raggiungimento degli obiettivi di conservazione, anche ai fini dell'allocazione di risorse finanziarie e della richiesta di cofinanziamento comunitario. Gli uffici regionali competenti in materia di Rete Natura 2000 provvedono alla valutazione degli ulteriori interventi e azioni ritenuti necessari.

Schede di valutazione sintetiche degli habitat e delle specie

Codice Habitat - Denominazione	9340 - Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	2 = medio	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = l'habitat è diffuso in altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono segnalate pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.03 - Rimozione del sottobosco B03 - Sfruttamento forestale senza ripiantumazione o risciocita naturale (diminuzione dell'area forestata) B06 - Pascolamento all'interno del bosco B07 - Attività forestali non elencate (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	3 = alta	

Codice Habitat - Denominazione	6220* - <i>Percorsi substeppici di graminacee e piante annue dei Thero-Brachypodietea.</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	1 = cattivo	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	1 = l'habitat è assai diffuso	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono segnalate pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	A04.03 - Abbandono dei sistemi pastorali, assenza di pascolo A06.04 - Abbandono delle coltivazioni K02 - Evoluzione delle biocenosi, successione (inclusa l'avanzata del cespuglieto)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	1 = bassa	

Codice Specie - Nome scientifico	1083 - <i>Lucanus cervus</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	3 = la specie si trova in pochi altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono segnalate pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B07 - Attività forestali (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Codice Specie - Nome scientifico	1088 - <i>Cerambyx cerdo</i>	
		Riferimenti
Valutazione sintetica relativa allo stato di conservazione	0 = non valutabile	
Ruolo del sito per la conservazione dell'habitat	2 = la specie si trova in altri SIC della Regione	Regione Lazio, 2008
Pressioni (impatti presenti o passati)	Non sono segnalate pressioni specifiche per il Sito	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Minacce (impatti futuri o previsti)	B02.04 - Rimozione di alberi morti e deperienti B07 - Attività forestali (es. erosione causata dal disboscamento, frammentazione) J01.01 - Incendio (incendio intenzionale della vegetazione esistente)	Da Elenco delle pressioni e minacce riportato nel portale europeo di riferimento
Priorità di conservazione	2 = media	

Fra le specie di cui all'Allegato II della Direttiva Habitat:

Fonti e/o riferimenti bibliografici riferiti al sito

ARP, 2012. Elementi conoscitivi e proposta di indirizzi di gestione e misure di conservazione per la ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" IT6030005". Relazioni tecniche ARP Regione Lazio, Marzo 2012. Finanziato con DGR 913/2005.

5.4 La ZPS IT6030020 “Torre Flavia”

Inquadramento dell'area

L'area umida protetta Monumento naturale “Palude di Torre Flavia” è situata lungo il litorale tirrenico a nord di Roma, nei comuni di Ladispoli e Cerveteri (Provincia di Roma; coordinate geografiche: 41° 58' N; 12° 03' E). L'area, estesa su circa 40 ha, si sviluppa parallelamente alla linea di costa in direzione Nord-Ovest/Sud-Est per una lunghezza di ca. 1500 m, una profondità massima verso l'entroterra di ca. 500 m e una altitudine compresa tra 0 e 3 m s.l.m. Il Monumento Naturale Palude di Torre Flavia rappresenta una delle ultime aree palustri del litorale laziale, importante habitat naturale per l'avifauna migratoria. Dagli anni '70 del secolo scorso l'area è stata progressivamente bonificata e attualmente si sviluppa su terreni argilloso-limosi, ricchi di materiale organico di origine vegetale che consente l'accumulo di acque nella porzione retrodunale. Lembi residuali di un'antica duna sabbiosa separano la Palude dal mare. I venti dominanti sono quelli provenienti dal mare; nei mesi autunnali prevalgono quelli di nord-ovest, mentre in estate prevalgono i venti caldi del quadrante occidentale e meridionale che accentuano gli effetti sulla vegetazione della già marcata evapotraspirazione.



L'area protetta di Torre Flavia è anche una Zona di Protezione Speciale (Z.P.S. “Torre Flavia”; Codice IT6030020), individuata in base alla Direttiva 79/409/CEE “Uccelli” e inserita nell'elenco ufficiale dal Ministero dell'Ambiente. Il perimetro della Z.P.S. coincide in gran parte con quello del Monumento naturale comprendendo anche la fascia litorale sabbiosa (non compresa nel perimetro dell'area protetta). Nella zona antistante di mare aperto è anche presente un Sito di Importanza Comunitaria

(“Secche di Torre Flavia”, S.I.C. IT6000009; Dir. 92/43/CEE “Habitat”) individuato per la presenza di praterie di *Posidonia oceanica* (Regione Lazio, 2004). Nella Scheda Natura 2000 (Regione Lazio, 2004) si fa riferimento, tra i tipi di habitat presenti nella Z.P.S. “Torre Flavia” ai “Pascoli inondati mediterranei” (1410: *Juncetalia maritimi*).

Geologia e idrogeologia

L'area ZPS di Torre Flavia si sviluppa parallelamente alla linea di costa in direzione nord-ovest/sud-est per una lunghezza di circa 1500 metri, una profondità massima di circa 500 m e un'altitudine compresa tra 0 e 3 m circa sul livello del mare. L'evoluzione delle aree costiere tirreniche è strettamente correlata ai movimenti tettonici di apertura e sollevamento del bacino tirreno, nonché al vulcanismo dei distretti laziali. Il tratto compreso tra S. Severa e Palo Laziale è caratterizzato da arenili sabbiosi, frequentemente di colore scuro, per la presenza di minerali (pirosseni e magnetite) di origine vulcanica. In particolare, nella zona di Marina di S. Nicola affiora la formazione denominata “Macco” (Pliocene medio-superiore), costituita da facies sabbiose e biocalcarenitiche ricche di frammenti di briozoi litotamni, echinodermi e molluschi. Da Marina di S. Nicola fino a Santa Marinella, si ritrovano conglomerati e sabbie Pleistocenici nelle aree più elevate, mentre nelle zone più depresse, sono presenti limi torbosi, depositi palustri e alluvioni recenti. L'area protetta di Torre Flavia è ubicata lungo la costa nei territori comunali di Ladispoli e Cerveteri, rappresenta l'ultimo residuo della Palude di Campo di Mare, un sistema di acquitrini e paludi salmastre costiere. Morfologicamente si presenta pianeggiante; le differenze altimetriche non superano i 2-3 metri. Le tipologie dei terreni che interessano l'area, descritte in precedenza, sono caratterizzate da granulometrie e permeabilità molto eterogenee e fanno presupporre la presenza di piccole falde sotterranee sospese di piccola entità. Da qui lo stato di deficit idrico in cui versa tutta la zona, dato dall'incremento sconsiderato dell'emungimento dei pozzi presenti nelle vicinanze e dalle opere di canalizzazione, che drenano l'acqua al mare. Il litorale romano è interessato dal fenomeno di arretramento lineare, di conseguenza si hanno zone soggette a erosione e altre ad accumulo. L'area protetta di Torre Flavia rappresenta una situazione di forte erosione. Il rudere fino agli anni Quaranta si ritrovava in corrispondenza della battigia, oggi con l'arretramento rapido della linea di riva, è completamente isolato e collegato con dei massi per una lunghezza di circa 100 metri.

Dove il livello dell'acqua si mantiene costantemente più elevato dominano invece specie alo-tolleranti, legate ad ambienti con moderata salinità ma non sono strettamente legate a situazioni salmastre, come *Phragmites australis* e *Bolboschoenus maritimus*. Ancora maggiore la tolleranza ad ampie variazioni di salinità necessaria alla vita su suoli di depressioni più profonde soggette a oscillazioni fra fasi di inondazione ed evaporazione: nel periodo arido, infatti, su un terreno che presenta caratteristiche

spaccature, il sale tende a concentrarsi in superficie. In tali condizioni si rilevano *Sarcocornia perennis*, *Aeluropus litoralis*, *Suaeda maritima*, *Salsola soda*.

L'area protetta è stata istituita il 24 marzo 1997 con il Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 613 e la gestione è stata affidata alla Provincia di Roma, ora Città Metropolitana di Roma Capitale, che la esplica attraverso il Servizio Aree protette, tutela della flora e della biodiversità.

Dal 2001 tale Ente si è dotato di personale destinato ad una serie di attività legate alla gestione delle aree protette. Presso il Monumento naturale sono attivi 3 Operatori Specializzati Ambiente, coordinati da un Responsabile, che svolgono attività di monitoraggio dell'area e provvedono a segnalare agli Enti preposti al controllo eventuali abusi, secondo un mansionario specifico. La gestione dell'area comprende una serie di attività con Enti territoriali (in primis i due Comuni di Cerveteri e Ladispoli), Associazioni ed Enti di ricerca. Da oltre 15 anni è attiva una Stazione di inanellamento scientifico dell'avifauna (Dipartimento di Biologia Animale e dell'Uomo – Università degli Studi di Roma "La Sapienza") e si svolgono numerose ricerche in ecologia e ecologia applicata. L'area è anche sede dell'attività di tesi di numerosi studenti e di ricerche condotte da laureati e ricercatori afferenti a diverse Università ed Enti di ricerca.

Descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali: habitat e specie

Zona umida interessante per la presenza di avifauna migratoria e di erpetofauna acquatica con discreta ricchezza di specie.

Flora e comunità vegetali

A testimonianza della elevata eterogeneità del paesaggio vegetale dell'area sono presenti molti differenti tipi di vegetazione (Vegetazione pioniera alo-psammofila, delle dune embrionali e mobili, delle praterie alofile ad emicriptofite, delle praterie iperalofile a camefite, palustre delle depressioni retrodunali, delle acque salmastre e igrofila, vegetazione nitrofila ruderale). La fascia più esterna del litorale è inadatta alla vita vegetale: i semi non attecchiscono sulla sabbia continuamente rimescolata dalle onde del mare, e le condizioni di umidità e salinità variano continuamente alternando gli stress a cui una giovane plantula può essere sottoposta. Sull'arenile, di conseguenza, è favorita la vita animale, che si instaura sui resti organici di alghe, molluschi ed erbe marine che vi si accumulano come detriti. Al di sopra del livello massimo di marea, dall'esterno verso l'interno, nel modello teorico di distribuzione spaziale della vegetazione costiera, troviamo comunità di terofite alonitrofile a bassa percentuale di copertura, seguite verso l'interno da comunità costruttive delle dune embrionali. Le specie che vivono sulla sabbia debbono adattarsi ad un substrato incoerente ed estremamente permeabile all'acqua: l'umidità relativa della sabbia in superficie tende a zero e le

piante di duna tendono ad allungare le loro radici formando una rete che dopo le piogge è in grado di assorbire l'umidità effimera derivante dall'acqua piovana. A ridosso del cordone dunale, che nel M. N. è ridotto a un'esile e interrotta sequenza di frammenti, troviamo lacune interdunali puntiformi e ampie depressioni periodicamente inondate. In entrambi gli ambienti le piante utilizzano l'acqua salmastra e la tolleranza per la salinità diventa un adattamento fisiologico necessario alla vita vegetale.

Gli Habitat individuati nella ZPS sono: er oltre l'80% caratterizzati dall'habitat non prioritario:

Codice tipo di habitat	Nome inglese del tipo di habitat	Copertura [ha]
1210	Vegetazione annuale delle linee di deriva	0,3
1410	Praterie salate del Mediterraneo (<i>Juncetalia maritimi</i>)	4
1420	Macchie alofile mediterranee e termo-atlantiche (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)	0,85
2110	Dune mobili embrionali	1
2120	Dune mobili lungo la costa con <i>Ammophila arenaria</i> ('dune bianche')	1

- 1210 Vegetazione annuale delle linee di deriva

Formazioni di piante annuali o rappresentanti di piante annuali e perenni, che occupano accumuli di materiale di deriva e ghiaia ricchi di sostanza organica azotata (*Cakiletea maritima* p.).

- 1410 Praterie salate del Mediterraneo (*Juncetalia maritimi*)

Comunità costiere e subcostiere mediterranee di piante alofile e subalofile, che si sviluppano negli ambienti retrodunali con percentuali di sabbia medio-alte e periodicamente inondati da acque salmastre, generalmente a dominanza di:

- giunchi (*Juncus maritimus* e *J. acutus*) con altre specie igrofile quali *Carex extensa*, *C. distachya*, *Aster tripolium*, *Samolus valerandi*, *Spartina versicolor*, *Inula crithmoides*, *Atriplex prostrata*, *Bolboschoenus maritimus*, *Limonium narbonense*;
- piccole ciperacee (*Carex divisa* e *C. extensa*) con *Hordeum nodosum*, *H. marinum*, *Trifolium squamosum*, *Alopecurus bulbosus*, *Ranunculus ophioglossifolius*, *Linum maritimum*, *Limonium narbonense*.

Le comunità vegetali riferite a questo habitat rientrano nell'alleanza *Juncion maritimi* Br.-Bl. ex Horvatic 1934 (ordine *Juncetalia maritimi* Br.-Bl. ex Horvatic 1934, classe *Juncetea maritimi* Br.-Bl. in Br.-Bl., Roussine & Nègre 1952).

- 1420 Macchie alofile mediterranee e termo-atlantiche (*Sarcocornetea fruticosi*)

Vegetazione perenne di fanghi salini marini (schorre) composta prevalentemente da arbusteti, a distribuzione essenzialmente mediterraneo-atlantica (comunità a *Salicornia*, *Limonium vulgare*, *Suaeda* e *Atriplex*) e appartenente alla classe *Sarcocornetea fruticosi*.

- 2110 Dune mobili embrionali

Formazioni delle coste dell'Atlantico, del Mare del Nord, del Mar Baltico e del Mediterraneo, che rappresentano le prime fasi di costruzione delle dune, costituite da increspature o superfici sabbiose rialzate della spiaggia superiore o da una frangia rivolta verso il mare ai piedi delle alte dune.

- 2120 Dune mobili lungo la costa con *Ammophila arenaria* ('dune bianche')

Dune mobili che formano il cordone o i cordoni verso il mare dei sistemi dunali delle coste del Mare del Nord, del Baltico e dell'Atlantico (Pal.:16.2121), del Mediterraneo (Pal.:16.2122) e delle Isole Canarie (Pal.:16.2123). *Ammophila arenaria*, *Zygophyllum fontanesii*.

Sono inoltre riconoscibili alcune unità EUNIS che corrispondono alle classi generali di habitat della tabella "habitat2":

- N04. Dune litoranee, spiagge sabbiose. Per il 94% della superficie

Litorali sabbiosi degli oceani, dei mari collegati e delle lagune costiere associate, modellati dall'azione del vento o delle onde. Lagune, modellate dall'azione del vento o delle onde. Comprendono spiagge in leggera pendenza e spiagge e creste di spiaggia, formate da sabbie portate dalle onde, dalla deriva dei litorali e dalle onde di tempesta, così come dune. Onde di tempesta, così come le dune, formate da depositi eolici, anche se a volte rimodellate dalle onde.

- N08 Brughiera, Macchia, macchia e Gariga, *Phryganea* per il 5% della superficie

Terreni non costieri che sono aridi o solo stagionalmente inondati (con la falda freatica a livello del suolo per meno della metà dell'anno) con più del 30% di terreno inondato o al di sopra del livello del suolo per meno della metà dell'anno) con una copertura vegetale superiore al 30% di vegetazione. La tundra è caratterizzata dalla presenza di permafrost.

La brughiera e la macchia sono definite come vegetazione dominata da arbusti o arbusti nani di specie che in genere non superano i 5 m di altezza massima. Include frutteti arbustivi, vigneti, siepi (che possono avere occasionalmente alberi ad alto fusto). Include anche popolamenti di alberi nani climaticamente limitati (*krummholz*) < 3 m di altezza, come quelli che si trovano in condizioni alpine estreme condizioni alpine estreme. Include i carretti di [*Salix*] e [*Frangula*]. Escluso il bosco ceduo (G5.7) e i boschi di palude di [*Alnus*] e [*Populus*] (G1.4).

- N23 Altri terreni (comprese le città, Villaggi, Strade, Luoghi di scarto, miniere, siti industriali siti industriali) e altri habitat artificiali artificiali

Principalmente insediamenti umani, edifici, sviluppi industriali, rete di trasporto, discariche di rifiuti, rete di trasporto, discariche di rifiuti. Include le acque saline e non saline altamente artificiali con letti interamente costruiti o acque fortemente contaminate (come lagune industriali e saline) che sono praticamente prive di vita vegetale e animale, lagune industriali e saline) che sono praticamente prive di vita vegetale e animale. Sono escluse miniere sotterranee dismesse (H1.7).

Fauna

Le zone umide in ambienti mediterranei hanno subito una notevole contrazione, in particolare nel secolo scorso. Conseguentemente le aree residue svolgono un ruolo determinante per la nidificazione, la sosta, l'alimentazione e lo svernamento di diverse specie di uccelli acquatici e Passeriformi.

Le zone umide in ambienti mediterranei hanno subito una notevole contrazione, in particolare nel secolo scorso. Conseguentemente le aree residue svolgono un ruolo determinante per la nidificazione, la sosta, l'alimentazione e lo svernamento di diverse specie di uccelli acquatici e Passeriformi. La Palude di Torre Flavia è di grande interesse sotto il profilo ornitologico: sulla riva del mare è ancora oggi possibile osservare gli uccelli di ripa, in gran parte migratori acquatici, visibili soprattutto in inverno e nei periodi di passo.

Nel Monumento naturale "Palude di Torre Flavia" sono state rilevate 162 specie (fra cui una specie alloctona naturalizzata: il Fagiano), cui si devono aggiungere 6 specie alloctone non naturalizzate sfuggite alla cattività, osservate in modo occasionale nell'area di studio e la cui nidificazione nel Lazio non è stata accertata. Altre specie rinvenute nell'area prima del 1970 sono state considerate storiche e non sono state inserite nella check-list. Tra le specie incluse nella check-list, 97 (59,88%) sono non Passeriformi. Inoltre, 41 (25,31%; n = 162) rientrano nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE; 3 (1,85%) sono SPEC 1 (Moretta tabaccata, Sacro e Gabbiano corso); 17 (10,49%) sono SPEC 2; 40 (24,69%) sono SPEC 3.

Rispetto alle 56 specie a diverso grado di minaccia (34,57 %; n = 162), inserite nella Lista Rossa nazionale (LIPU e WWF, 1999): 3 (1,85 % sul totale) sono estinte in natura in Italia (come nidificanti; EX); 8 (4,94 %) sono in pericolo in modo critico (CR); 8 (4,94 %) sono in pericolo; 14 (8,64 %) sono vulnerabili (VU); 11 (6,79 %) sono "a basso rischio" (LR); 12 (7,41 %) sono a status "non valutato" (NE).

Sessantotto specie (41,98 %), più tre alloctone sono state rilevate esclusivamente attraverso osservazione diretta; 14 specie (8,64 %) più 1 alloctona (*Quelea cardinalis*) sono state rilevate

esclusivamente grazie alle catture effettuate presso la locale Stazione di inanellamento (Smeriglio, Torcicollo, Spioncello, Passera scopaiola, Codiroso, Forapaglie, Cannaiola di Jerdon, Sterpazzola, Beccafico, Capinera, Regolo, Fiorrancino, Balia nera, Zigolo nero); 2 specie (1,23 %: Pettegola e Voltapietre) sono note per l'area solo da riferimenti non pubblicati.

L'Atlante degli uccelli nidificanti nel Lazio (Boano et al., 1995) riporta, tra nidificanti certi, eventuali e probabili, 51 specie per la Tav. IGMI "Stazione di Furbara" e 64 specie per la tav. adiacente "Cerveteri". Ulteriori dati sullo svernamento degli uccelli acquatici nel settore litorale Capo Linaro (S. Marinella) – Palo laziale (Codice RM0703), condotti nel periodo 1993-2004 nell'ambito del programma di ricerca nazionale sugli uccelli acquatici (Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica) sono reperibili in Brunelli et al. (2004).

L'area, per il suo isolamento da ambienti marini simili, risulta vulnerabile. La matrice paesaggistica circostante può intervenire (specie marginali, invasive, alloctone, antropofile) sulle preesistenze autoctone. Sono, infatti, facilmente osservabili Cornacchie grigie (*Corvus cornix*) ed altre specie marginali. La realizzazione di una stazione di inanellamento a scopo scientifico dell'avifauna migratoria, attiva dal 2001, oltre alla realizzazione di attività di censimento e stima della fauna con altre metodiche (mappaggio degli effettivi), sarà di ausilio alla redazione di una check-list del Monumento Naturale a scopi di conoscenza, conservazione, educazione ambientale.

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A293	Acrocephalus melanopoqon			c				P	DD	C	B	C	B
B	A293	Acrocephalus melanopoqon			w	11	50	i		G	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			w				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A773	Ardea alba			w	1	4	i		G	C	B	C	C
B	A029	Ardea purpurea			c	2	4	i		G	C	B	C	B
B	A024	Ardeola ralloides			c				P	DD	C	B	C	B
B	A222	Asio flammeus			c	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A060	Aythya nyroca			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A060	Aythya nyroca			c	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A021	Botaurus stellaris			w	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A861	Calidris pugnax			c	10	50	i		G	C	B	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus			w	1	4	i		G	C	B	C	C
B	A138	Charadrius alexandrinus			r	1	2	p		G	C	B	C	C
B	A136	Charadrius dubius			r	1	2	p		G	D			
B	A081	Circus aeruginosus			w	1	5	i		G	C	B	C	B
B	A480	Cyanecula svecica			c				P	DD	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			w	6	10	i		G	C	B	C	B
B	A026	Egretta garzetta			c	6	10	i		G	C	B	C	B
B	A135	Glareola pratincola			c				P	DD	C	B	C	B
B	A131	Himantopus himantopus			c	1	10	i		G	C	B	C	B
B	A022	Ixobrychus minutus			r	1	5	i		M	C	B	C	B
B	A181	Larus audouinii			c	1	10	i		G	C	B	C	C
B	A176	Larus melanocephalus			w				P	DD	C	B	C	C
B	A023	Nycticorax nycticorax			c	1	10	i		G	C	B	C	C
B	A035	Phoenicopiterus ruber			c	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A034	Platalea leucorodia			c	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A032	Plegadis falcinellus			c	1	5	i		G	C	B	C	C
B	A132	Recurvirostra avosetta			c				R	DD	C	B	C	B
B	A863	Thalasseus sandvicensis			w				P	DD	C	B	C	C
B	A166	Tringa glareola			c				P	DD	C	B	C	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Nella ZPS è segnalata la presenza di alcune specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE. :

Species					Population in the site				Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories				
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D	
A	6962	Bufo viridis Complex						C	X						
R	1220	Emys orbicularis						p							X
R	5670	Hierophis viridiflavus						p	X						
M	1344	Hystrix cristata						p	X						
R	1292	Natrix tessellata						p	X						
M	2016	Pipistrellus kuhlii						p	X						
R	1256	Pedarcis muralis						p	X						
R	1250	Pedarcis sibilus						p	X						
A	1167	Triturus carnifex						p							X
A		Triturus vulgaris						p					X		

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

L'area protetta è stata da tempo indagata sotto il profilo faunistico e molti dati sono disponibili per numerosi gruppi. Di seguito si riportano alcuni cenni di inquadramento per i gruppi più facilmente osservabili. Ulteriori informazioni sono disponibili nel volume "Biodiversità, gestione, conservazione di un'area protetta del litorale tirrenico: la Palude di Torre Flavia" (Provincia di Roma, Gangemi 2006).

Molluschi marini. – Grazie alla presenza delle praterie di Posidonia oceanica nel tratto antistante la Palude, e alla eterogeneità dei fondali e quindi alla ricchezza di habitat, sono facilmente rinvenibili molte conchiglie spiaggiate appartenenti ad oltre 130 specie di molluschi (Polyplacophora, Gastropoda, Bivalvia, Scaphopoda, Cephalopoda), campione ancora sottostimato della ricchezza malacologica di questo tratto di costa. Risultano particolarmente abbondanti i Bivalvi (40% delle specie), riconducibile alla dominanza di fondi mobili nell'area.

Pesci - Il Monumento naturale "Palude di Torre Flavia" comprende nel suo perimetro una serie di canali di origine artificiale, da anni sede di un'attività di acquacoltura estensiva, prevalentemente incentrata su Mugilidi. La maggior parte dei pesci viene seminata come novellame, mentre una piccola parte penetra dal mare per rimonta naturale, quando la chiusa di sbarramento viene aperta per la pesca o per effettuare operazioni di manutenzione. Il novellame seminato è raccolto tra settembre e fine ottobre al largo dei canali costieri del litorale laziale (Maccarese, Passoscuro, ecc). Tra le specie ittiche allevate nei canali di Torre Flavia rientrano i muggini o cefali (Fam. Mugilidae) e

le anguille (*Anguilla anguilla*). Sono comunque presenti anche altre specie (*Carassius* sp., *Gambusia holbrooki*).

Anfibi e rettili - Tra le specie di Anfibi segnalate sono stati rinvenuti esclusivamente uova, girini a diversi stadi di sviluppo e adulti di Rana verde (*Rana kl. hispanica*) e Rospo comune (*Bufo bufo*), mentre tra i Rettili è stata riscontrata la presenza di Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*), Luscengola (*Chalcides chalcides*), Ramarro (*Pseudopodalea viridis*), Lucertola campestre (*Podarcis siculus*), Natrice dal collare (*Natrix natrix*).

Uccelli - L'area è Zona di Protezione Speciale per l'elevata presenza di specie migratorie che utilizzano l'area come sito di sosta, transito e nidificazione. Nel Monumento naturale "Palude di Torre Flavia" sono state rilevate oltre 180 specie, cui si devono aggiungere 6 specie alloctone non naturalizzate sfuggite alla cattività, osservate in modo occasionale nell'area di studio e la cui nidificazione nel Lazio non è stata accertata. Oltre 40 rientrano nell'Allegato I della Direttiva 92/43/CEE.

Mammiferi - Nell'area protetta sono presenti il Riccio europeo (*Erinaceus europaeus*), la Nutria (*Myocastor coypus*), il Ratto nero (*Rattus rattus*), il Ratto delle chiaviche (*Rattus norvegicus*), il Topo domestico (*Mus domesticus*), la Volpe (*Vulpes vulpes*) e l'Istrice (*Hystrix cristata*), mentre più occasionali sono alcune specie di mustelidi (es., Faina *Martes foina*). L'area è anche frequentata per motivi trofici da numerose specie di chiroterti.

Specie aliene - Nell'area sono presenti alcune specie animali introdotte volontariamente o involontariamente dall'Uomo. Tra queste, quelle più abbondanti (e in alcuni casi invasive) sono un crostaceo (il Gambero rosso della Louisiana, *Procambarus clarkii*), un pesce di acqua dolce e salmastra (la Gambusia *Gambusia holbrooki*), un mammifero (la Nutria, *Myocastor coypus*).

Minacce, Obiettivi e azioni di conservazione

La ZPS di Torre Flavia rappresenta una porzione di territorio che per la sua vulnerabilità ma anche per la sua marginalità rispetto all'intero territorio comunale, pur nella permanenza delle problematiche profonde che mettono a rischio l'esistenza stessa dei biotopi non è particolarmente interessato dalle azioni dirette di conformazione del territorio previste dal Nuovo PRG. In generale sull'intero sistema Sito Natura 2000 grava il peso delle dinamiche di marginalizzazione dei contesti urbanizzati, è quindi del tutto evidente che la pianificazione degli interventi proposti deve tener conto prioritariamente della riqualificazione in termini di paesaggio, inteso nella sua accezione più ampia, e ovviamente di recupero dei valori ecosistemici dei siti.

Nella scala delle priorità di intervento, quindi, avranno un percorso preferenziale le azioni volte al recupero della biodiversità ancora significativa nella considerazione del sostanziale isolamento biogeografico in cui versano le aree e in relazione alla loro limitata estensione. Le problematiche

afferiscono a tutti i grandi temi della conservazione: frammentazione ed effetto margine, ripercussioni sul mantenimento della biodiversità, inquinamento dei suoli e delle falde, depauperamento del popolamento vegetale, perdita dei valori del paesaggio naturale e culturale. Tuttavia, il valore di queste aree è indiscutibile e proprio la loro unicità costituisce di per sé la priorità stessa della loro tutela; pur essendo di fatto porzioni verdi margine all'urbanizzato, conservano ancora largamente i caratteri della natura dei luoghi antecedente le grandi bonifiche, rappresentando quindi aree irrinunciabili la cui perdita equivarrebbe analogamente a quello che avviene in biologia, all'estinzione, intesa come perdita irreversibile dello stesso territorio.

L'obiettivo generale di conservazione e gestione è quello di garantire la conservazione degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario presenti e della biodiversità in generale, mantenendo o laddove necessario ripristinando gli equilibri biologici in atto, preservando il ruolo ecologico-funzionale complessivo del sito stesso nell'ambito della Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 2 della Direttiva 92/43/CEE. Il sito è stato in passato oggetto di interventi di bonifica e urbanizzazione, che hanno causato una riduzione della superficie originaria della palude, lasciata poi in abbandono ma oggi in via di significativa riqualificazione. Il Piano di Gestione ha individuato criticità legate al disturbo antropico e al bracconaggio, oltre all'erosione della costa e alla presenza di cani vaganti e di specie alloctone invasive.

Uno degli obiettivi prioritari che un Ente deve porsi per gestire un'area protetta è quello di attivarsi per indagare il regime di minacce alla biodiversità e ai processi naturali, valutandone gli effetti. Nell'area sono presenti una serie di minacce riconducibili a all'azione dell'uomo, sia diretta che indiretta tanto che negli anni '90 si diceva che 'Torre Flavia è soprattutto una battaglia'. Tanto per avere una idea delle minacce che gravano localmente se ne elencano alcune tra queste che costringono l'Ente ad una continua azione di monitoraggio, sorveglianza e azione: infrastrutture lineari, transito di veicoli a motore, transito di velivoli e di imbarcazioni a motore, calpestio e disturbi da fruizione, attività venatoria e bracconaggio, inquinamento delle acque, accumulo di rifiuti, cani vaganti, specie alloctone, specie antropofile generaliste, disturbi collegati alla piscicoltura (sfalcio e gestione del fragmiteto), incendi, erosione, regimazione delle acque e stress idriche.

La natura paesistica dei luoghi deve essere assunta in quanto elemento particolarmente significativo, sia nei confronti dell'ambiente che degli assetti agrari, che della storia, che dei valori estetici del territorio, come fattore di riconoscimento del territorio comunale.

Fonti e/o riferimenti bibliografici riferiti al sito

- Battisti C., (2007), La palude di Torre Flavia. Biodiversità, gestione, conservazione di un'area umida del litorale tirrenico, Gangemi Editore, Roma.
- <https://www.wwfroma.it/territorio-fauna-e-flora-dell-area-metropolitana/89-il-monumento-naturale-palude-di-torre-flavia>
- <https://www.monumentoditorreflavia.it/mootooltip-integrated/palude-di-torre-flavia/fauna-e-flora>
- <https://www.cittametropolitanaroma.it/homepage/aree-tematiche/ambiente/aree-protette-tutela-della-flora-della-biodiversita/le-aree-protette-della-citta-metropolitana-roma-capitale/monumento-naturale-della-palude-torre-flavia-2/la-flora-la-fauna-della-palude-torre-flavia/>
- Flavio Marzialetti · Giulia Cesarini · Alicia T. R. Acosta · Corrado Battisti (2024), Testing effectiveness in nature reserve management using GIS-based tools: a 25 years monitoring of land use change in a Mediterranean coastal wetland, Wetlands Ecol Manage (2024) 32:423–435, <https://doi.org/10.1007/s11273-024-09985-0>.

5.4 La ZPS IT6030005 “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”

Inquadramento dell'area

La ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" si estende per quasi 70.000 ettari occupando tutta quell'area compresa tra il Lago di Bracciano, il bacino del fiume Mignone e il Mar Tirreno. comprende ben 15 comuni e tre aree protette, oltre a 14 Siti di Interesse Comunitario (SIC); si tratta di una vastissima area dalle caratteristiche particolari.

La ZPS, estesa 69.886 ha, è situata nel Lazio settentrionale, tra le provincie di Roma e Viterbo, compresa tra 5 e 626 m s.l.m. (valore medio 233 m) e include al suo interno l'intero sistema collinare Tolfetano-Cerite-Manziate, costituito da un complesso di origine vulcanica collocato sopra un basamento sedimentario. Il comprensorio è caratterizzato da una scarsa urbanizzazione piuttosto frammentata e da estese aree boschive (ca. 40% di boschi di querce caducifoglie e 9% di macchia mediterranea e gariga; dati dalla scheda della ZPS IT-603005) rispetto alla media regionale e nazionale, e da notevole ricchezza sul piano ambientale. Non a caso l'area è stata più volte proposta, a partire dagli anni '70 (AA. VV., 1977), per la tutela a livello regionale e nazionale. Il progetto atlante degli anni '80 (Meschini & Frugis, 1993) e le indagini relative alle specie considerate a priorità di conservazione a livello europeo hanno confermato il valore dell'area, riconoscendola prima come *Important Bird Area* (IBA) a livello europeo, poi come ZPS. La posizione geografica, protetta da un lato dal preappennino e mitigata dall'altro dalla costa tirrenica, fanno di questo comprensorio un territorio pressoché unico dal punto di vista naturalistico. Una delle caratteristiche dell'area è la ricchezza di ambienti vegetazionali frutto di influenze climatiche e microclimatiche, biogeografiche e umane.

L'uso tradizionale del territorio è stato particolarmente influente sulla composizione della vegetazione dando vita ad ambienti tipici e preziosi dal punto di vista paesaggistico e naturalistico. Pascoli aperti, prati cespugliati, coltivazioni tradizionali si alternano così a pareti rocciose appena colonizzate dalla vegetazione pioniera, a corsi d'acqua dove la vegetazione ripariale forma vere e proprie foreste a galleria di salici e on-tani. Tra gli ambienti forestali spiccano le cerrete, le foreste di faggio e la macchia mediterranea. Per quanto riguarda la fauna l'intera area ospita numerose specie minacciate, rare e addirittura endemiche, cioè esclusiva dell'Italia centrale. Tra i mammiferi è da annoverare la presenza del lupo, della martora, del gatto selvatico e di numerosi chirotteri (pipistrelli) di notevole interesse.

Sono presenti, inoltre, numerose specie preziose e minacciate tra gli insetti, in particolare tra i coleotteri carabidi, gli odonati (libellule), e i lepidotteri (farfalle notturne e diurne), così come tra i rettili e gli anfibi. Ma i Monti della Tolfa sono famosi soprattutto per essere una delle zone più

importanti per la conservazione degli uccelli. L'area si trova lungo una importante direttrice migratoria e si caratterizza per la nidificazione di 75 specie di uccelli. Tra le presenze più importanti ricordiamo la nidificazione della monachella, dello zigolo capinero, dell'averla piccola, dell'averla cinerina e dell'averla capirossa.

Rilevanza regionale assumono la riproduzione dello sparviere, del lodolaio e della sterpazzola di Sardegna. Sui Monti della Tolfa, tra l'altro, si riproducono complessivamente ben 10 specie di rapaci diurni. In particolare, il comprensorio ospita l'ultimo insediamento riproduttivo stabile di nibbio reale del Lazio.



Descrizione sintetica delle caratteristiche ambientali: habitat e specie

Nella ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" sono presenti numerosi ambienti estremamente preziosi dal punto di vista naturalistico. Tra i boschi mesofili maturi troviamo estesi querceti e secolari faggete. Il querceto più rappresentativo del comprensorio è la cerreta, che sebbene sia stata intensamente sfruttata, caratterizza fortemente il paesaggio offrendo rifugio a una ricchissima fauna. Insieme al cerro è presente il farnetto e la roverella: il primo testimonia l'origine orientale delle cerrete tolfetane, la roverella, che costituiva una vera e propria fascia vegetazionale, è ora ridotta a individui isolati all'interno del bosco, o a piccoli lembi che raccordano la cerreta alla macchia mediterranea. Varie specie di carpini e di aceri accompagnano il cerro. Nelle zone più umide, più esposte all'insolazione, o dove il bosco è più aperto, compaiono altre essenze come il biancospino, l'orniello e il prugnolo. Tra i mammiferi frequenti nel bosco troviamo la volpe, il cinghiale, il tasso, molti piccoli mustelidi e roditori. Tra gli uccelli più significativi troviamo il nibbio bruno e il nibbio reale, la poiana, il picchio verde, la ghiandaia, le cince. Numerosi sono gli insetti, tra cui spiccano le farfalle come le variopinte vanesse, i satiridi e le piccole e colorate licene.

Le faggete presenti nel comprensorio costituiscono invece un relitto di fredde epoche passate. Le faggete appenniniche, infatti, vegetano normalmente sopra i 1200 metri sul livello del mare, ma le

particolari condizioni climatiche del comprensorio hanno favorito la conservazione di ampi lembi di questa formazione. In compagnia dei faggi troviamo l'acero di monte, il carpino bianco e quello nero e isolate piante di castagno. Nel sottobosco cresce l'agrifoglio, il pungitopo, e numerose piante dai fiori colorati come gli anemoni e i ciclamini. La fauna della faggeta annovera tra i mammiferi la martora e il ghio e tra gli uccelli lo sparviere, il picchio rosso maggiore e quello verde, il picchio muratore, e la cincia mora.

Nelle zone più calde e assolate dell'areale è diffusa la macchia mediterranea. Non si tratta della vera e propria foresta che un tempo occupava queste colline, ma piuttosto della macchia bassa di arbusti delle tipiche essenze mediterranee come il lentisco, la fillirea e il corbezzolo, interrotta a tratti da isolati alberi di leccio o; più vicino alla costa, di sughera. Secoli di tagli, di incendi e di pascolo hanno infatti trasformato l'antico bosco mediterraneo in un altro ambiente altrettanto prezioso e caratteristico. Nelle macchie fitte e spesso impenetrabili trovano rifugio moltissime specie animali come ad esempio il cinghiale, la volpe, la martora e l'istrice. Numerosi i silvidi nidificano in questo ambiente: la sterpazzola, magnanina, occhiocotto e la capinera. La Cleopatra e la Ninfa del Corbezzolo sono le farfalle più colorate e caratteristiche legate alla macchia mediterranea.

Una complessa rete idrografica ha consentito il notevole sviluppo della vegetazione ripariale che si snoda talvolta nelle aree aperte e talvolta s'insinua all'interno dei boschi seguendo il tracciato dei corsi d'acqua. Nelle zone più calde come specie arboree sono presenti frassini e tamerici, mentre nelle aree più fredde prevalgono salici, ontani, pioppi e olmi che spesso formano suggestivi e selvagge formazioni a galleria. Sulle sponde dei corsi d'acqua troviamo l'equiseto, il farfaraccio, il giunco e la salcerella. Tra i pesci più frequenti incontriamo cavedani, barbi, rovelle, anguille che si nutrono soprattutto di insetti e molluschi acquatici. Tra gli anfibi sono presenti il rospo comune, le rane rosse e verdi, la raganella italiana e il raro ululone dal ventre giallo. Tra i rettili troviamo la biscia dal collare e la biscia tessellata. Ancora piuttosto diffusa è la testuggine palustre europea. Tra gli uccelli è possibile incontrare la gallinella d'acqua, il martin pescatore e varie specie di aironi, mentre tra i mammiferi è presente la Nutria. Nelle acque più pulite e ossigenate vive ancora il raro gambero di fiume. Le rupi costituiscono un altro dei preziosi ambienti presenti nel comprensorio dei Monti della Tolfa. Nelle pareti scaldate dal sole si arroccano lecci, eriche e filliree. Nei versanti più freddi crescono invece castagni, carpinelle, ornielli e i faggi.

Troviamo pareti rocciose naturali lungo la valle del Mignone, lungo il Vesca, a Ripa Maiale, al Sasso, e pareti generate artificialmente nelle vecchie cave abbandonate dove un tempo si estraeva il tufo, l'allume o il gesso. Oggi questi ambienti sono lentamente ricolonizzati dalla vegetazione spontanea. Queste aree, naturali o rinaturalizzate, ospitano la nidificazione del falco pellegrino del falco lanario,

della civetta e del passero solitario. Numerosi anche i chiroterri che trovano nelle grotte e nelle fessure rifugi preziosi per la loro sopravvivenza. I pascoli, un tempo considerati "aree degradate" dal punto di vista naturalistico, rivestono invece un'importanza fondamentale per molte specie di uccelli, oltre a costituire un ambiente dallo straordinario fascino paesaggistico. Qui l'ambiente è dominato da cespugli di rovo e di biancospino e da rari alberi di peri selvatici, alberi di Giuda e marruche. Sconfinite distese di asfodeli si ornano in primavera di lunghe spighe fiorite. Spettacolari fioriture di orchidee rendono famoso il comprensorio tra gli amanti di queste splendide specie. Qui pascolano durante tutto l'anno vacche e cavalli maremmani che non conoscono stalle o rifugi. E il regno degli ortotteri e delle farfalle che si lasciano ammirare intente a succhiare il nettare nei grandi fiori del carciofo selvatico. Numerosi sono gli uccelli tipici di questo ambiente naturale.

Ricordiamo tra i più rari l'occhione, le averle, lo zigolo nero, la tottavilla, la calandra, il calandro, la calandrella e il cuculo dal ciuffo. Molti rapaci frequentano questi ampi spazi aperti che ben si prestano per la loro caccia di piccoli mammiferi e rettili: il gheppio, il nibbio reale, il biancone.

Tra gli ambienti tipici della ZPS "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate" vanno infine citati i coltivi tradizionali. Si tratta infatti di ambienti antropizzati che costituiscono l'habitat d'elezione di alcune specie di interesse comunitario, tra cui ricordiamo la rara albanella minore. Nel comprensorio sono presenti appezzamenti di terreno coltivati soprattutto a grano duro, separati da siepi naturali e lembi di vegetazione spontanea. La riduzione dell'agricoltura tradizionale e la conseguente frammentazione dei coltivi, unita all'uso massiccio di pesticidi e altri prodotti chimici, rendono questo ambiente seminaturale fortemente a rischio.

- 3130 Acque stagnanti da oligotrofiche a mesotrofiche con vegetazione dei Littorelletea uniflorae e/o degli Isoeto-Nanojuncetea

Sottotipi: Pal. 22,12 x 22,31: vegetazione perenne corta acquatica-anfibia, da oligotrofica a mesotrofica, di sponde di laghi, stagni e pozze e interfacce acqua-terra appartenenti all'ordine *Littorelletalia* *uniflorae*.

Pal. 22,12 x 22,32: vegetazione annuale corta anfibia, pioniera delle zone di interfaccia terra di laghi, pozze e stagni con suoli poveri di nutrienti, o che cresce durante la periodica essiccazione di queste acque stagnanti: classe *Isoeto-Nanojuncetea*. Queste due unità possono crescere insieme in stretta associazione o separatamente. Le specie vegetali caratteristiche sono generalmente piccole efemerofite.

- 3260 Corsi d'acqua di pianura e di montagna con vegetazione *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*

Corsi d'acqua di livello pianeggiante o montano, con vegetazione sommersa o galleggiante di *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion* (basso livello dell'acqua in estate) o muschi acquatici

- 3280 Fiumi mediterranei a flusso costante con specie Paspalo-Agrostidion e cortine pendenti di Salix e Populus alba

Formazioni erbacee e carici nitrofile annuali e perenni delle rive alluvionali dei grandi fiumi del Mediterraneo, con *Paspalum paspalodes*, *Paspalum vaginatum*, *Polypogon viridis* (= *Agrostis semiverticillata*), *Cyperus fuscus* e cortine ricadenti di *Salix* e *Populus alba*.

- 3290 Fiumi mediterranei a flusso intermittente del Paspalo-Agrostidion

Corrispondono ai fiumi Pal. tipo 24.53, ma con la particolarità di un flusso interrotto e di un letto asciutto durante una parte dell'anno. Il letto del fiume può essere completamente asciutto o lasciato con alcune pozze.

- 5230 Matorral arborescente con Laurus nobilis

I sintaxa dei tipi spagnoli sono: *Quercetea ilicis*, *Querc-Oleion sylvestris* : *Viburno tini-Fraxinetum orni lauretosum nobilis* (montagne meridionali di Valencia); *Quercion ilicis* : *Lauro-Quercetum ilicis* facies di *Laurus nobilis* (dalle Asturie ai Paesi Baschi).

- 6210 Praterie secche seminaturali e facies di macchia su substrati calcarei (Festuco-Brometalia)

Questo habitat è formato da una parte da praterie steppiche o subcontinentali (*Festucetalia valesiaca*) e, dall'altra, da praterie di regioni più oceaniche e sub-mediterranee (*Brometalia erecti*); in quest'ultimo caso, si distingue tra praterie primarie dello *Xerobromion* e praterie secondarie (semi-naturali) del *Mesobromion* con *Bromus erectus* ; queste ultime sono caratterizzate dalla loro ricca flora di orchidee. L'abbandono si traduce in sterpaglia termofila con uno stadio intermedio di vegetazione di frangia termofila (*Trifolio-Geranietea*).

Considerato come habitat prioritario solo nei "siti importanti per le orchidee", con cui si intendono i siti che sono importanti sulla base di uno o più dei tre criteri seguenti:

- (a) il sito ospita una ricca serie di specie di orchidee
- (b) il sito ospita una popolazione importante di almeno una specie di orchidea considerata poco comune sul territorio nazionale
- (c) il sito ospita una o più specie di orchidea considerate rare, molto rare o eccezionali sul territorio nazionale.

- 6220 Pseudosteppa con graminacee e annuali dei Thero-Brachypodietea

Praterie annuali xerofile meso e termo-mediterranee, prevalentemente aperte, a erba corta e ricche di terofite; comunità terofitiche di suoli oligotrofici su substrati ricchi di basi, spesso calcarei.

Comunità perenni - *Thero-Brachypodietea*, *Thero-Brachypodietalia* : *Thero-Brachypodion*. *Poetea bulbosae* : *Astragalo-Poion bulbosae* (basifilo), *Trifolio-Periballion* (silicolo). Comunità annuali - *Tuberarietea guttatae* Br.-Bl. 1952 Rivas-Martínez 1978, *Trachynietalia distachyae* Rivas-Martínez 1978: *Trachynion distachyae* (calcifilo), *Sedo-Ctenopsion* (gissofilo), *Omphalodion commutatae* (dolomitico e silico-basifilo).

- 6430 Comunità di erbe alte idrofile di pianura e di livello montano-alpino Sottotipi:

Pal. 37.7: Comunità di erbe alte umide e nitrofile ai margini dei corsi d'acqua e dei boschi, appartenenti agli ordini *Glechometalia hederaceae* e *Convolvuletalia sepium* (*Senecion fluviatilis*, *Aegopodion podagrariae*, *Convolvulion sepium*, *Filipendulion*).

Pal. 37.8: Comunità di erbe alte perenni igrofile di livelli montani e alpini della classe *Betulo-Adenostyletea*.

- 9180 Foreste di pendii, ghiaioni e burroni del Tilio-Acerion

Foreste miste di specie secondarie (*Acer pseudoplatanus*, *Fraxinus excelsior*, *Ulmus glabra*, *Tilia cordata*) di ghiaioni grossolani, pendii rocciosi scoscesi o colluvioni grossolane di pendii, in particolare su substrati calcarei, ma anche silicei (*Tilio-Acerion* Klika 1955). Si può distinguere tra un raggruppamento tipico di ambienti freschi e umidi (foreste igroscopiche e tolleranti all'ombra), generalmente dominato dall'acero montano (*Acer pseudoplatanus*) - sottoalleanza *Lunario-Acerenion*, e un altro tipico di ghiaioni secchi e caldi (foreste xero-termofile), generalmente dominato dai tigli (*Tilia cordata*, *Tilia platyphyllos*) - sottoalleanza *Tilio-Acerenion*.

- 91E0 Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)

Foreste ripariali di *Fraxinus excelsior* e *Alnus glutinosa*, dei corsi d'acqua di pianura e collina dell'Europa temperata e boreale (Pal. 44.3: *Alno-Padion*); foreste ripariali di *Alnus incanae* dei fiumi montani e submontani delle Alpi e dell'Appennino settentrionale (Pal. 44.2: *Alnion incanae*); gallerie arboreescenti di *Salix alba*, *Salix fragilis* e *Populus nigra*, lungo i fiumi di pianura, collina o submontani dell'Europa centrale (Pal. 44.13: *Salicion albae*). Tutti i tipi si trovano su suoli pesanti (generalmente ricchi di depositi alluvionali) periodicamente inondati dall'innalzamento annuale del livello del fiume (o del ruscello), ma altrimenti ben drenati e aerati durante i periodi di bassa marea. Lo strato erbaceo comprende invariabilmente molte specie di grandi dimensioni (*Filipendula ulmaria*, *Angelica sylvestris*, *Cardamine* spp., *Rumex sanguineus*, *Carex* spp., *Cirsium oleraceum*) e possono essere presenti varie geofite primaverili, come *Ranunculus ficaria*, *Anemone nemorosa*, *Anemone ranunculoides*, *Corydalis solida*.

Questo habitat comprende diversi sottotipi: boschi di frassino e ontano di sorgenti e dei loro fiumi (Pal. 44.31 *Carici remotae-Fraxinetum*); boschi di frassino e ontano di fiumi a corso rapido (Pal. 44.32 *Stellario-Alnetum glutinosae*); boschi di frassino e ontano di fiumi a corso lento (Pal. 44.33 *Pruno-Fraxinetum, Ulmo-Fraxinetum*); gallerie montane di ontano grigio (Pal. 44.21 *Calamagrosti variae-Alnetum incanae* Moor 58); gallerie submontane di ontano grigio (Pal. 44.22 *Equiseto hyemalis-Alnetum incanae* Moor 58); foreste a galleria di salice bianco (Pal. 44.13 *Salicion albae*). I tipi spagnoli appartengono all'alleanza *Osmundo-Alnion* (Cantabrico atlantico e penisola iberica sud-orientale).

- 9210 Faggete appenniniche con *Taxus* e *Ilex*

Foreste di faggio termofile, molto frammentate e ricche di endemiti, con *Taxus baccata* e *Ilex aquifolium* (*Geranio nodosi-Fagion, Geranio striati-Fagion*). Questo tipo di habitat comprende: Monte Gargano Foresta Umbra, ricca di *Taxus baccata* (Pal. 41.181); foreste di faggio silicicole dell'Aspromonte calabrese con *Taxus baccata, Populus tremula, Sorbus aucuparia* e *Betula pendula* (Pal. 41.185); Foreste di faggio relitte delle Madonie, dei Nebrodi e, molto localmente, dei monti Peloritani, con *Ilex aquifolium, Daphne laureola, Crataegus monogyna* e *Prunus spinosa* (Pal. 41.186).

- 9260 Boschi di *Castanea sativa*

Foreste dominate dalla *Castanea sativa* supra-mediterranea e sub-mediterranea e vecchie piantagioni con sottobosco semi-naturale.

- 92A0 Gallerie di *Salix alba* e *Populus alba*

Foreste ripariali del bacino del Mediterraneo dominate da *Salix alba, Salix fragilis* o loro parenti (Pal. 44.141).

Foreste fluviali multistrato mediterranee e centro-eurasiatiche con *Populus* spp., *Ulmus* spp., *salix* spp., *Alnus* spp., *Acer* spp., *Tamarix* spp., *Juglans regia*, liane. Pioppi alti, *Populus alba, Populus caspica, Populus euphratica* (*Populus diversifolia*), sono solitamente dominanti in altezza; possono essere assenti o radi in alcune associazioni che sono poi dominate da specie dei generi sopra elencati (Pal. 44.6)

- 9330 Foreste di *Quercus suber*

Foreste silicicole del Mediterraneo occidentale dominate da *Quercus suber*, solitamente più termofile e igrofile di Pal. 45.3. Sottotipi:

- Pal. 45.21 Foreste di sughere tirreniche: *Quercion suberis* Foreste di *Quercus suber* prevalentemente meso-mediterranee di Italia, Sicilia, Sardegna, Corsica, Francia e Spagna nord-orientale. Sono spesso degradate a matorral arborescenti (Pal. 32.11).

- Pal. 45.22 Foreste di sughere iberiche sud-occidentali: *Quercion fagineo-suberis* Foreste di *Quercus suber*, spesso con *Quercus faginea* o *Quercus canariensis*, del quadrante sud-occidentale della penisola iberica. Pal. 45.23 Foreste di sughere iberiche nord-occidentali: Enclave di *Quercus suber* molto locali ed esigue nell'area forestale di *Quercus pyrenaica* delle valli del Sil e del Mino (Galizia).

- Pal. 45.24 Foreste di sughere aquitane: Foreste isolate dominate da *Quercus suber* che si presentano come facies di foreste di pini e sughere dunali o in un'area molto limitata delle Landes orientali.

- 9340 Foreste di *Quercus ilex* e *Quercus rotundifolia*

- Foreste dominate da *Quercus ilex* o *Quercus rotundifolia*, spesso, ma non necessariamente, calcicole. Sottotipi:

Pal. 45.31 Foreste di leccio meso-mediterranee: Ricche formazioni meso-mediterranee, che penetrano localmente, per lo più in burroni, nella zona termo-mediterranea. Sono spesso degradate a matorral arborescente (Pal. 32.11) e alcuni dei sottotipi elencati non esistono più nello stato di foresta completamente sviluppato pertinente alla categoria Pal. 45; sono stati tuttavia inclusi, sia per fornire codici appropriati per l'uso in Pal. 32.11, sia perché potrebbe essere possibile il ripristino.

- Pal. 45.32 Foreste di leccio supra-mediterranee: Formazioni dei livelli supra-mediterranei, spesso mescolate a querce decidue, *Acer* spp. o *Ostrya carpinifolia*.

- Pal. 45.33 Bosco di leccio aquitano: popolamenti isolati dominati da *Quercus ilex* che si presentano come facies di foreste dunali di pini e lecci.

- Pal. 45.34 Bosco di *Quercus rotundifolia*: comunità forestali iberiche formate da *Quercus rotundifolia*. Generalmente, anche allo stato maturo, meno alte, meno rigogliose e più secche delle foreste completamente sviluppate che possono essere costituite dal *Quercus ilex* strettamente correlato, sono inoltre più spesso degradate in boschi aperti o addirittura matorral arborescenti. Specie caratteristiche del sottobosco sono *Arbutus unedo*, *Phillyrea angustifolia*, *Rhamnus alaternus*, *Pistacia terebinthus*, *Rubia peregrina*, *Jasminum fruticans*, *Smilax aspera*, *Lonicera etrusca*, *Lonicera implexa*.

- 91M0 Foreste di cerro pannonico-balcaniche – querce sessili

Foreste subcontinentali termo-xerofile di *Quercus cerris*, *Quercus petraea* o *Quercus frainetto* delle regioni collinari pannoniche e balcaniche settentrionali e delle basse montagne con l' *Acer tataricum* continentale e prive di specie tipicamente submediterranee come *Carpinus orientalis* e *Ruscus aculeatus*. Distribuite generalmente tra 250 e 600 (800) m sul livello del mare e sviluppate su

substrati vari: calcari, andesiti, basalto, loess, argilla, sabbia, ecc., su suoli leggermente acidi, solitamente di colore bruno intenso.

La fauna

Il Comprensorio a carattere prevalentemente collinare subcostiero riveste una estrema importanza naturalistica e ospita significative presenze di tutti i gruppi zoologici.

In particolare, si sottolinea la presenza dei rapaci forestali diurni e di mammiferi carnivori. Sono presenti emergenze fitogeografiche. Proposto come ZPS

Le specie di cui all'articolo 4 della direttiva 2009/147/CE ed elencate nell'allegato II della direttiva 92/43/CEE e relativa valutazione del sito sono:

Species					Population in the site						Site assessment			
G	Code	Scientific Name	S	NP	T	Size		Unit	Cat.	D. qual.	A B C D	A B C		
						Min	Max				Pop.	Con.	Iso.	Glo.
B	A229	Alcedo atthis			c				P	DD	C	B	C	B
B	A229	Alcedo atthis			r	5	10	p		G	C	B	C	B
B	A255	Anthus campestris			r	30	50	p		G	C	B	C	B
B	A133	Burhinus oedicnemus			r	20	25	p		G	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			c				P	DD	C	B	C	B
B	A243	Calandrella brachydactyla			r	5	10	p		G	C	B	C	B
B	A224	Caprimulgus europaeus			r	15	40	p		G	C	B	C	B
B	A479	Cecropis daurica			r				P	DD	B	B	A	B
B	A136	Charadrius dubius			r				P	DD	C	B	C	B
B	A030	Ciconia nigra			r	1	1	p		G	B	B	A	A
B	A080	Circetus gallicus			r	20	25	p		G	C	B	C	B
B	A081	Circus aeruginosus			c				P	DD	C	C	B	C
B	A082	Circus cyaneus			c				P	DD	C	B	C	B
B	A082	Circus cyaneus			w				P	DD	C	B	C	B
B	A083	Circus macrourus			c				V	DD	D			
B	A084	Circus pygargus			r	4	6	p		G	C	B	B	B
B	A084	Circus pygargus			c				P	DD	C	B	B	B
B	A231	Coracias garrulus			r	35	40	p		G	C	B	B	B
B	A379	Emberiza hortulana			c				P	DD	C	B	C	B
B	A379	Emberiza hortulana			r	10	15	p		G	C	B	C	B
B	A382	Emberiza melanocephala			r	1	10	p		G	C	B	B	B
B	A100	Falco eleonorae			c	25	30	i		G	C	B	C	B
B	A095	Falco naumanni			c	20	25	i		G	C	B	C	B
B	A095	Falco naumanni			r	20	20	p		G	C	B	A	B
B	A103	Falco peregrinus			r	8	8	p		G	C	B	C	B
B	A099	Falco subbuteo			r	4	5	p		G	C	B	C	B
B	A097	Falco vespertinus			c	10	50	i		G	C	B	C	B
B	A251	Hirundo rustica			r	200	400	p		G	C	B	C	B
B	A338	Lanius collurio			r	300	400	p		G	C	B	C	B
B	A339	Lanius minor			r	15	30	p		G	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			c				P	DD	C	B	C	B
B	A246	Lullula arborea			r	30	50	p		G	C	B	C	B
B	A242	Melanocorypha calandra			r	5	10	p		G	C	B	B	B
B	A230	Merops apiaster			r	80	200	p		G	C	B	C	B
B	A073	Milvus migrans			r	20	25	p		G	C	B	C	B
B	A074	Milvus milvus			w	120	120	i		G	B	B	B	B
B	A074	Milvus milvus			r	9	9	p		G	B	B	B	B
B	A077	Neophron percnopterus			c				R	DD	C	B	A	C
B	A278	Oenanthe hispanica			r	4	12	p		G	C	B	C	B
B	A072	Pernis apivorus			r	50	55	p		G	C	B	C	B
B	A210	Streptopelia turtur			r	100	300	p		G	C	B	C	B
B	A303	Sylvia conspicillata			r				P	DD	D			
B	A302	Sylvia undata			c				P	DD	C	B	B	B

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, I = Invertebrates, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Type:** p = permanent, r = reproducing, c = concentration, w = wintering (for plant and non-migratory species use permanent)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the Standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting (see [reference portal](#))
- **Abundance categories (Cat.):** C = common, R = rare, V = very rare, P = present - to fill if data are deficient (DD) or in addition to population size information
- **Data quality:** G = 'Good' (e.g. based on surveys); M = 'Moderate' (e.g. based on partial data with some extrapolation); P = 'Poor' (e.g. rough estimation); VP = 'Very poor' (use this category only, if not even a rough estimation of the population size can be made, in this case the fields for population size can remain empty, but the field "Abundance categories" has to be filled in)

Species					Population in the site				Motivation					
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Agrostis canina monteluccii						P						X
F	1103	Alosa fallax						P						X
F	1152	Aphanius fasciatus						R						X
P		Betula pendula						P						X
A	6962	Bufo viridis Complex						P	X					
M	1352	Canis lupus						R						X
I		Carabus alysidotus						P			X			
P		Cardamine chelidonia						P				X		
P		Centaurea deusta						P				X		
I	1088	Cerambyx cerdo						P						X
P		Cichorium pumilum						P						X
R		Coronella girondica						R					X	
P		Cynara cardunculus						P						X
P		Digitalis micrantha						P				X		
R	1279	Elaphe quatuorlineata						P						X
R	1220	Emys orbicularis						P						X
I		Eupotosia mirifica						V						X
M	1363	Felis silvestris						R	X					
P		Genista pilosa						P						X
P		Helleborus bocconeii						P				X		
P		Hieracium racemosum subsp. Virgaurea						P				X		
P	4104	Himantoglossum adriaticum						P						X
A		Hyla italica						P			X			
M	1344	Hystrix cristata						C	X					
P		Ilex aquifolium						P						X
F	1096	Lampetra planeri						P						X
P		Linaria purpurea						P				X		
I		Lophyridia littoralis						P						X

Altre importanti speci di flora e fauna sono:

Species					Population in the site			Motivation						
Group	CODE	Scientific Name	S	NP	Size		Unit	Cat.	Species Annex		Other categories			
					Min	Max		C R V P	IV	V	A	B	C	D
P		Lotus conimbricensis						P						X
I	1083	Lucanus cervus						P						X
M	1357	Martes martes						R		X				
M	1310	Miniopterus schreibersii						R						X
M	1341	Muscardinus avellanarius						C	X					
M	1358	Mustela putorius						C		X				
P		Narcissus tazetta						P						X
R	1292	Natrix tessellata						P	X					
P		Oenanthe globulosa						P						X
P		Osmunda regalis						P						X
I	1041	Oxygastra curtisii						P						X
F	1156	Padoqobius nigricans						R						X
P		Pulmonaria vallisarvae						P				X		
P		Quercus frainetto						P						X
A	1209	Rana dalmatina						R	X					
A	1206	Rana italica						P	X					
M	1304	Rhinolophus ferrumequinum						R						X
I	1087	Rosalia alpina						P						X
F	1136	Rutilus rubilio						P						X
A	1175	Salamandrina terdigitata						P						X
F		Salaria fluviatilis						P			X			
P		Scorzonera hispanica subsp. Glastifolia						P						X
F		Salaria fluviatilis						P			X			
P		Scorzonera hispanica subsp. Glastifolia						P						X
P		Struthiopteris spicant						P						X
R	1217	Testudo hermanni						P						X
P		Teucrium siculum						P				X		
A	1167	Triturus carnifex						R						X
A		Triturus vulgaris						P					X	
P		Vitex agnus-castus						P						X
R	6091	Zamenis longissimus						C	X					

- **Group:** A = Amphibians, B = Birds, F = Fish, Fu = Fungi, I = Invertebrates, L = Lichens, M = Mammals, P = Plants, R = Reptiles

- **CODE:** for Birds, Annex IV and V species the code as provided in the reference portal should be used in addition to the scientific name
- **S:** in case that the data on species are sensitive and therefore have to be blocked for any public access enter: yes
- **NP:** in case that a species is no longer present in the site enter: x (optional)
- **Unit:** i = individuals, p = pairs or other units according to the standard list of population units and codes in accordance with Article 12 and 17 reporting, (see [reference portal](#))
- **Cat.:** Abundance categories: C = common, R = rare, V = very rare, P = present
- **Motivation categories:** IV, V: Annex Species (Habitats Directive), A: National Red List data; B: Endemics; C: International Conventions; D: other reasons

Le specie di importanza comunitaria presenti nella zps inserite nell'Allegato I della Direttiva Uccelli

Falco pecchiaiolo (Peris apivorus)

Rapace di medie dimensioni, migratore, nidificante estivo in tutte le principali aree boschive del comprensorio. Predatore specializzato in imenotteri caccia nelle aree di pascolo naturale. Nel 1977 era segnalata la presenza di 10-20 coppie nidificanti. Nel 2000 sono state censite 50 coppie regolarmente nidificanti.

Nibbio bruno (Milvus migrans)

Rapace di medie dimensioni, migratore e nidificante nel periodo estivo nell'area. La specie è distribuita in modo uniforme in tutti i principali boschi del comprensorio e tende a competere per i siti di nidificazione con il Nibbio reale. Nel 1977 sui Monti della Tolfa nidificavano 15-20 coppie di Nibbio bruno. Secondo le ricerche più recenti nella ZPS Monti della Tolfa il numero di coppie nidificanti è aumentato sensibilmente, grazie soprattutto alla grande disponibilità di cibo facilmente reperibile nelle discariche di Bracciano e Civitavecchia.

Nibbio reale (Milvus milvus)

Rapace di medie dimensioni, migratore regolare, svernante e sedentario, nidificante nei boschi dell'area. La specie è in pericolo di estinzione.

Sui Monti della Tolfa, è presente una popolazione svernante di 100-120 individui. Nel 1970 vennero censite 3 coppie nidificanti; successivamente la specie ha manifestato una tendenza all'aumento fino alla decina di coppie accertate del 2010.

Biancone (Circaetus gallicus)

Rapace di dimensioni medio - grandi simile ad un aquila, è specie migratrice e nidificante estiva. È un predatore specializzato in serpenti tanto che è stato ribattezzato "l'aquila dei serpenti". Il biacco in particolare rappresenta la sua principale risorsa alimentare. Nel comprensorio dei Monti della

Tolfa, nel 1977 il Biancone era presente con 5-9 coppie nidificanti. Secondo i dati raccolti di recente la popolazione di Biancone nella ZPS Monti della Tolfa si aggirerebbe ora sulle 20 coppie nidificanti.

Albanella minore (Circus pygargus)

Rapace di medie dimensioni, migratrice e nidificante estivo nei campi coltivati a cereali e foraggio. La popolazione nidificante è vulnerabile e si è dimezzata nell'arco degli ultimi 15 anni. Attualmente la specie è presente con non più di 7 coppie nidificanti distribuite nella parte nord del comprensorio.

Lanario (Falco biarmicus)

Rapace di medie dimensioni con silhouette tipica di Falco. Specie sedentaria e nidificante su parete tufacea. Nel 1977 la specie nidificava in almeno due siti del comprensorio. Successivamente la specie non ha più nidificato fino al 2007 quando una coppia si è riprodotta con successo portando all'involo 3 giovani. Nel comprensorio dei Monti della Tolfa l'unica coppia presente è fortemente minacciata.

Averla cenerina (Lanius minor)

Uccello di piccole dimensioni, migratore regolare e nidificante sugli alberi o cespugli in aree destinate al pascolo con scarsa vegetazione arborea e arbustiva. Considerata una specie in pericolo, si riproduce nell'area con una popolazione di 15-30 coppie nidificanti.

Averla piccola (Lanius collurio)

Uccello di piccole dimensioni, migratore regolare, nidificante. Sui Monti della Tolfa nidifica al margine dei boschi su essenze isolate e talvolta sulle siepi. La popolazione nidificante nei Monti della Tolfa è di 300-400 coppie.

Calandra (Melanocorypha calandra)

Di dimensioni relativamente piccole, ma più grande della comune allo-dola. È una specie sedentaria e nidificante nei pascoli dell'area. Negli ultimi anni si è assistito ad una progressiva rarefazione di questa specie a causa della trasformazione dei pascoli e dei terreni destinati alle colture. Il suo stato di conservazione non è attualmente considerato favorevole.

Calandrella (Calandrella brachydactyla)

Uccello di piccole dimensioni che assomiglia ad una piccola allodola. È un migratore transariano, nidificante nell'area dei Monti della Tolfa. La popolazione nel comprensorio, tuttavia, è in costante declino. Nei prati e nei pascoli dell'area risultano 5-10 coppie nidificanti nel periodo estivo.

Calandro (Anthus campestris)

Piccolo uccello migratore, nidificante negli ambienti aperti, aridi e assolati della fascia prospiciente il mare, soprattutto nei comuni di S. Marinella e Allumiere. Si stima che la popolazione sia presente in 30-50 coppie nidificanti.

Cicogna nera (*Ciconia nigra*)

Grande trampoliere, migratore regolare, raro e vulnerabile con uno sfavorevole stato di conservazione. Nei Monti della Tolfa è stato segnalato più volte il tentativo di nidificazione sia su parete che su alberi del bosco.

Martin pescatore (*Alcedo atthis*)

Uccello con colori sgargianti di piccole dimensioni, ma di corporatura compatta, è una specie nidificante e sedentaria. È un indicatore di un buono stato di conservazione dei corsi d'acqua. La popolazione nella ZPS è di 10 coppie nidificanti.

Ghiandaia marina (*Coracias garrulus*)

Uccello dalla corporatura robusta, simile ad un piccolo corvo ma con un piumaggio estremamente brillante. È un migratore regolare e nidificante nell'area in cavità sia naturali che di origine antropica. La ghiandaia marina ha uno sfavorevole stato di conservazione. Nella ZPS è stata stimata una popolazione di 40 coppie nidificanti.

Occhione (*Burhinus oedicneumus*)

Limicolo piuttosto grande con testa grossa e lunghe zampe, migratore e nidificante regolare, con popolazioni parzialmente sedentarie nel Lazio. Nidifica nei monti della Tolfa nei prato-pascoli, nelle zone aride e lungo il corso dei fiumi. La popolazione è in incremento e attualmente conta tra le 20 e le 30 coppie nidificanti.

Ortolano (*Emberiza hortulana*)

Piccolo passeriforme, migratore e nidificante nel periodo estivo nell'area. Sui Monti della Tolfa la specie è localizzato e raro. Nidifica nei campi coltivati, nelle siepi, sugli alberi e sugli arbusti isolati. La popolazione nidificante è in netto declino e sono poche le coppie nidificanti.

Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*)

Uccello di forma allungata con testa grande di abitudini crepuscolari e notturne. Migratore regolare, nidifica per terra nei boschi e nei pascoli cespugliati. Ha uno sfavorevole stato di conservazione e nell'area dei Monti della Tolfa si contano dalle 15 alle 40 coppie nidificanti.

Tottavilla (*Lullula arborea*)

Passeriforme di piccole dimensioni di forma tondeggiante simile all'al-lodola. La popolazione dei Monti della Tolfa è sedentaria, ma l'area è interessata anche dal passaggio e dallo svernamento di individui euro-pei. La popolazione è in declino. Nidifica sui versanti arbustivi del territorio con ampie radure prative. Attualmente le coppie nidificanti sono dalle 30 alle 50.

Altre specie di interesse comunitario presenti nella ZPS come svernanti o di passo sono l'Albanella reale, lo Smeriglio, il Falco cuculo, il Grillaio, il Falco della regina, l'Aquila minore e il Falco di palude.

L'area è stata inoltre frequentata fino a non molto tempo fa dal capovaccaio, mentre più di recente è stata verificata la nidificazione del Falco pellegrino.

Tra le specie nidificanti considerate vulnerabili o rare ricordiamo il Lo-dolaio, l'Assiolo, il Gufo comune, il Barbagianni, il Cuculo dal ciuffo, la Monachella, il Piro piro piccolo e la Rondine rossiccia.

Le altre specie di interesse comunitario

Gli insetti

Cervo volante (*Lucanus cervus*)

È il più grosso coleottero europeo, il maschio infatti raggiunge gli 8 centimetri di lunghezza. La femmina è più piccola, con capo e mandibole di piccole dimensioni. Le larve si nutrono del legno e giungono a maturazione dopo 5 anni a volte 8, mentre gli adulti si cibano della linfa delle piante. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. La specie è presente con una buona popolazione nella Macchia di Manziana e nei boschi di querce, di castagno e nelle faggete del comprensorio, ma è in diminuzione in tutta Europa e per questo motivo è stata inserita nell'Allegato II della direttiva Habitat.

Il cervo volante è minacciato dalla distruzione del suo habitat a causa degli incendi, abbattimenti di vecchi alberi e rimozione dal bosco di ceppaie e alberi morti.

Cerambyce delle querce (*Cerambyx cerdo*)

È uno dei più grossi coleotteri europei raggiungendo i 6 centimetri di lunghezza. I maschi inoltre hanno delle antenne lunghe anche 10 centimetri. Le larve si nutrono del legno e giungono a maturazione al 3° o 4° anno. Gli adulti si nutrono di foglie, fiori, frutti e linfa. Vola attivamente nelle ore crepuscolari. Specie comune nella Macchia di Manziana e nei querceti del comprensorio, ma in declino od estinta in diversi paesi dell'Europa centrale. Per questo motivo è stata inserita nell'allegato II e IV della direttiva Habitat. È specie minacciata dalla ceduzione dei querceti, e dall'eliminazione delle vecchie piante deperienti.

Rosalia alpina (*Rosalia alpina*)

Coleottero inconfondibile dal vistoso colore blu - grigio a macchie nere che raggiunge circa i 4 centimetri di lunghezza. La femmina ha antenne più corte del maschio. Le larve si nutrono del legno del faggio morto o deperiente e giungono a maturità dopo 3 anni. La specie è presente nei boschi di faggio intorno ad Allumiere ma è rara e vulnerabile, ed è stata inserita nell'allegato II e IV della direttiva Habitat. La specie è minacciata dalla distruzione dei vecchi faggi, dalla rimozione del legno morto e dalla chiusura delle radure della faggeta.

Anfibi e rettili

Salamandrina dagli occhiali (*Salamandrina perspicillata*)

È un anfibio urodelo lungo in media 10 centimetri. La salamandrina costituisce un endemismo italiano. Ha abitudini prevalentemente notturne e crepuscolari, ma talvolta è possibile incontrarla anche di giorno dopo una prolungata pioggia o all'inizio della primavera durante il periodo degli amori. Vive vicino alle sorgenti, nei fontanili e nelle zone umide nascondendosi tra i sassi, sotto le foglie e nelle ceppaie. In caso di pericolo può fingersi morta, o talvolta si gira mostrando il ventre e la coda molto colorate. La specie è minacciata per l'inquinamento dei fiumi e per l'abbandono o la gestione non naturale dei fontanili.

Tritone crestato italiano (*Triturus carnifex*)

È il più grande tritone italiano, raggiungendo la lunghezza di 14-18 centimetri compresa la coda. I maschi di questo anfibio urodelo, nel periodo riproduttivo presentano una cresta vertebrale con margine dentellato alta anche un centimetro. Nel comprensorio vive nei corsi d'acqua, negli stagni, nelle pozze e nei fontanili dove è presente una ricca vegetazione acquatica. La specie è minacciata per la distruzione o alterazione dei luoghi di riproduzione o per l'immissione nei corsi d'acqua dell'ittiofauna predatrice.

Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypus*)

È un piccolo anfibio anuro di 5 centimetri, endemico italiano, molto raro. Presenta una colorazione dorsale scura, mentre la parte ventrale è giallo-arancio con macchie blu. Vive in zone umide di piccole dimensioni, come pozze, stagni e fontanili. La specie è in declino a causa della distruzione di questi piccoli ambienti e alla raccolta indiscriminata per fini collezionistici.

Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*)

Rettile di 20 centimetri, raro e localizzato, che predilige acque ferme o lente come stagni, o anse dei fiumi con ricca vegetazione. Ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre. Prevalentemente carnivoro si ciba d'invertebrati e piccoli mammiferi. Nella ZPS è in declino con popolazioni sempre più esigue e isolate. In particolare, lungo il fiume Mignone la specie è minacciata anche dall'immissione illegale della Testuggine di palude dalle orecchie rosse di origine americana.

Cervone (*Elaphe quatuorlineata*)

È un rettile che può raggiungere anche la lunghezza di 2 metri e per questo si può considerare come il serpente più grande d'Italia. Predilige i boschi aperti e le boscaglie della macchia mediterranea con praterie e cespugli, prati pascolo, muretti a secco e zone umide. Nella ZPS la specie è minacciata

dagli incendi, dall'alterazione dei pascoli (spietramento dei campi) e dalla distruzione dei muretti a secco.

Chiropteri o pipistrelli

I pipistrelli sono animali utilissimi perché si nutrono di una grande quantità di insetti, tra cui zanzare e organismi nocivi per l'agricoltura. Sono gli unici mammiferi in grado di volare ricoprendo anche notevoli distanze, allattano i piccoli e hanno il corpo ricoperto di peli.

Le loro ali sono formate da pelle sottile tesa tra le ossa delle mani e delle lunghe dita. I pipistrelli sono dotati di uno straordinario sistema di ecolocalizzazione: emettono suoni ad alta frequenza che, rimbalzando sull'ambiente circostante, tornano alle grandi orecchie dell'animale che è così in grado di orientarsi e individuare le prede. Trascorrono l'inverno in letargo, in grotte, in cantine, in miniere, negli edifici e all'interno dei cavi degli alberi. In estate vivono in colonie, partoriscono un solo piccolo e lo allattano per circa un mese.

Questi preziosi mammiferi sono minacciati dal degrado degli ambienti naturali, dal taglio dei boschi non controllato, dall'asportazione eccessiva e non pianificata degli alberi morti o deperienti e dal disturbo antropico dei siti di svernamento e riproduzione. Tutte le specie italiane sono protette dalla Direttiva Habitat 92/43/CEE. I Monti della Tolfa ospitano diverse specie di pipistrelli, tra cui ricordiamo il Ferro di cavallo minore, il Ferro di cavallo maggiore, il Ferro di cavallo euriale, il Vespertilio minore, il Miniottero, il Vespertilio di Capaccini e il Vespertilio maggiore.

Obiettivi misure e azione di conservazione e valorizzazione

L'obiettivo generale e primario per la tutela della ZPS è quello di assicurare la conservazione degli uccelli minacciati di estinzione indicati nella Direttiva Uccelli e degli habitat e delle specie contenute nella Direttiva Habitat. Ci si prefigge di facilitare, in un ambito territoriale così vasto, la coesistenza tra attività umane e conservazione della natura, e di migliorare il grado di conoscenza e consapevolezza di residenti e visitatori sull'importanza della biodiversità e del patrimonio ambientale dell'area, sia per il valore dal punto di vista naturalistico riconosciuto a livello europeo ma anche come preziosa risorsa economica per lo sviluppo della comunità laddove la fruizione e l'utilizzo del territorio vengano attuati in maniera sostenibile:

- Applicare le più efficaci pratiche e azioni per proteggere le specie e gli habitat di interesse comunitario.
- Diminuire ed eliminare ove possibile i fattori di minaccia alle specie e agli habitat.
- Aumentare il livello di consapevolezza della popolazione locale e dei turisti non solo circa il valore naturalistico e paesaggistico di tali habitat, ma anche come preziosa risorsa economica per lo

sviluppo della comunità laddove la fruizione e l'utilizzo del territorio venga attuato in maniera sostenibile.

- Favorire il mantenimento delle pratiche tradizionali necessarie al mantenimento dell'ecosistema del comprensorio caratterizzato dalla presenza di ambienti seminaturali.
- Diffondere la consapevolezza di come le attività tradizionali non siano in conflitto con la conservazione, ma al contrario funzionali alla sua perpetuazione.

Fonti e/o riferimenti bibliografici riferiti al sito

ARP, 2012. Elementi conoscitivi e proposta di indirizzi di gestione e misure di conservazione per la ZPS “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate” IT6030005”. Relazioni tecniche ARPRegione Lazio, Marzo 2012. Finanziato con DGR 913/2005.

<https://eunis.eea.europa.eu/sites/IT6030005>

6. Descrizione della variante del piano e Conclusioni

La presente sezione della relazione tecnica approfondisce la compatibilità della variante al Piano Regolatore Generale (PRG) con le aree appartenenti alla rete Natura 2000 di Cerveteri precedentemente descritte. L'analisi è condotta tenendo conto delle finalità prioritarie di conservazione e tutela del patrimonio naturale, della biodiversità, degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

La variante al PRG è stata predisposta con un approccio fortemente conservativo e precauzionale nei confronti delle aree di elevato valore naturalistico. In nessun caso la proposta di variante contempla modifiche, interventi, cambi di destinazione d'uso, nuove previsioni insediative o infrastrutturali all'interno dei perimetri dei siti Natura 2000 citati. È proprio agli elaborati tecnici di detta Variante che si rimanda per approfondimenti di natura tecnica ed urbanistica.

La configurazione delle aree tutelate rimane pertanto assolutamente invariata rispetto allo stato attuale, essendo la Variante proposta esterna ai perimetri delle aree soggetto a vincolo, garantendo la totale conservazione degli elementi paesaggistici, ambientali ed ecosistemici che caratterizzano tali siti. Qualsiasi utilizzo, progettazione o previsione che possa anche solo potenzialmente arrecare danno diretto o indiretto agli habitat e alle specie protette è stato escluso a monte nella redazione del piano andando ad escludere preventivamente le aree vincolate.

Particolare attenzione è stata riservata anche alle aree circostanti i siti Natura 2000, considerate zone di influenza e di possibili interferenze. Le elaborazioni della variante al PRG non prevedono modifiche, trasformazioni urbanistiche, ampliamenti dell'edificato o cambiamenti funzionali nelle fasce immediatamente esterne ai siti, né in aree che possano avere una connessione ecologica con essi.

Sono stati analizzati i corridoi ecologici, le aree buffer e tutte le potenziali vie di diffusione della fauna e della flora, confermando che la variante non comporta interferenze di alcun tipo sui processi naturali che garantiscono la conservazione dell'integrità dei siti e dei loro equilibri ecologici.

La redazione della variante è stata condotta in stretta aderenza alle normative vigenti (art. 5 del DPR n. 357/1997 e Linee guida regionali di cui alla DGR n. 938/2022), che impongono la prevenzione di ogni potenziale impatto negativo sui siti della rete Natura 2000.

Avendo analizzato, oltre agli obiettivi ed alle finalità istitutive, anche i rischi e le minacce a cui questi siti potrebbero essere soggetti, possiamo affermare che le aree di conservazione dalla variante rimangono invariate rispetto a quanto previsto dal piano regolatore vigente. Non sono previste modifiche, cambi di destinazione d'uso o interventi che possano alterare i perimetri, le funzioni o le caratteristiche dei siti della rete Natura 2000 e delle zone circostanti. L'approccio adottato assicura

la piena tutela e la continuità degli equilibri già stabiliti, mantenendo intatto il quadro normativo e gestionale attuale.

In questo contesto, è importante sottolineare che ogni eventuale minima variazione apportata al piano, anche se localizzata nelle vicinanze dei siti Natura 2000, è stata oggetto di valutazione precauzionale e **non determina in alcun modo effetti negativi sulle specie e sugli habitat tutelati**. Le misure adottate garantiscono che nessuna delle modifiche proposte possa arrecare pregiudizio diretto o indiretto agli equilibri ecologici e alla conservazione degli elementi di valore presenti, assicurando la salvaguardia totale delle aree di interesse comunitario.

Concludendo, si riporta, pertanto, una lettura sintetica degli effetti della variante sui parametri con l'indicazione di incidenza.

PARAMETRO	EFFETTI	INCIDENZA
Perdita di aree di habitat (%)	La variante non determinerà sottrazione di ambiente naturale.	Incidenza nulla
Frammentazione	La variante non rappresenterà elemento di frammentazione.	Incidenza nulla
Perturbazione	La variante non determinerà perturbazione alle zoonosi ed alle biocenosi esistenti	Incidenza nulla
Densità della popolazione	La frequentazione antropica non varierà e non comporterà, quindi, influenza significativa sulla fauna esistente.	Incidenza nulla
Avifauna	I confini delle aree vincolate rimarranno inalterati. Non sussistono rischi di collisione e/ o folgorazione.	Incidenza nulla
Paesaggio e visuali	Il Paesaggio e le visuali non subiranno alterazioni,	Incidenza nulla
Risorse idriche e qualità dell'acqua	L'intervento non comporterà il prelievo di risorse idriche locali né fenomeni di inquinamento. Le caratteristiche geo-pedologiche dell'area non subiranno modifiche	Incidenza nulla

Tanto si doveva ad evasione dell'incarico conferitoci

I Tecnici

Dr. Agr. Riccardo Francesco Maria Festa

Dr. For. Ivano Sferrazza



7. Allegati

- Modello A1;
- Sic e ZPS presenti nel comune di Cerveteri – Quadro unione;
- Inquadramento dei siti su base IGM;
- Inquadramento su foto aerea dei siti:

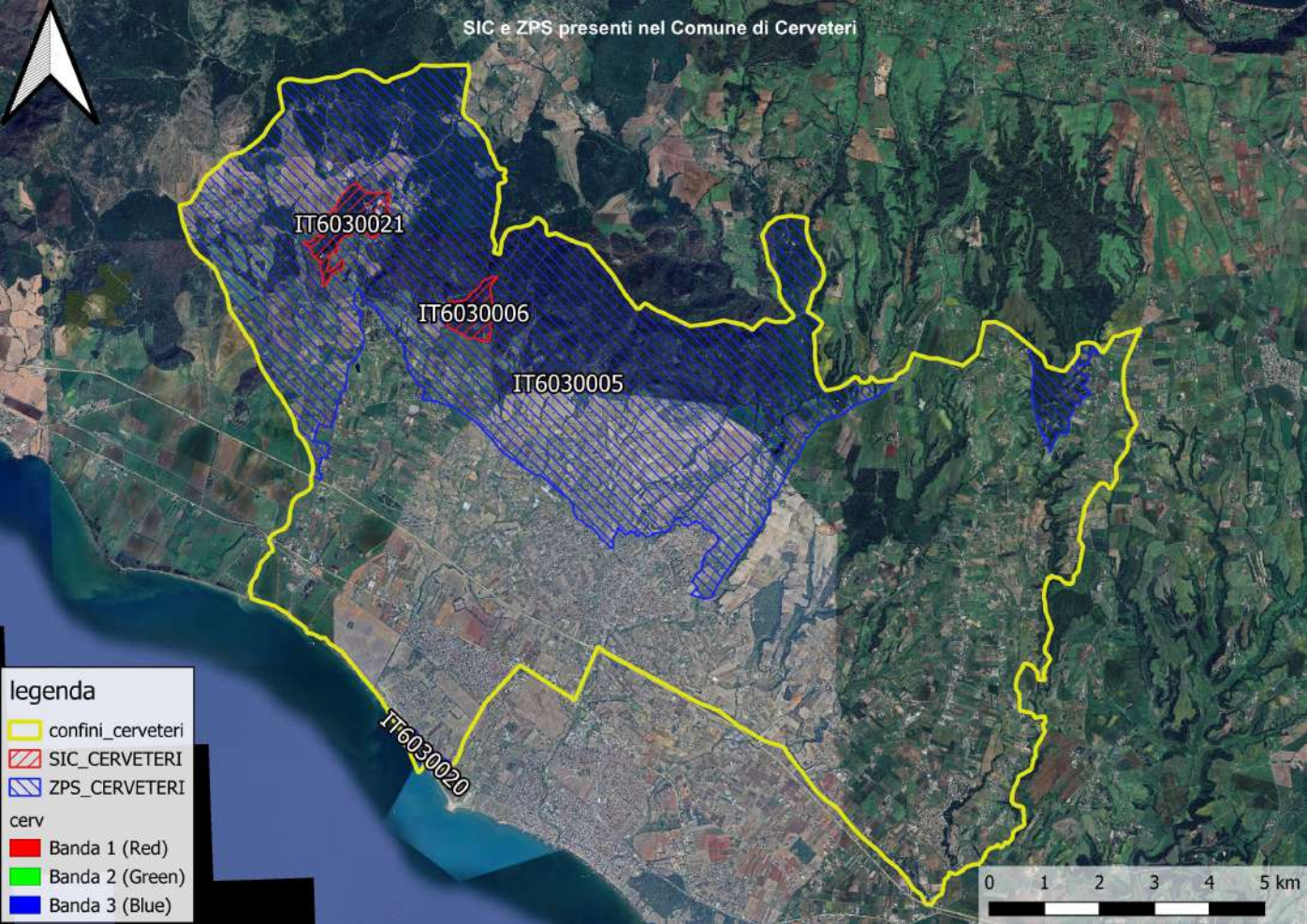
ZPS IT6030005 “Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate”

ZPS IT6030020 “Torre Flavia”

SIC IT6030006 “Monte Tosto”

SIC IT6030021 “Sughereta del Sasso”, nella zona del Sasso

SIC e ZPS presenti nel Comune di Cerveteri



1.2 Il SIC IT6030021 "Sughereta del Sasso", nella zona del Sasso



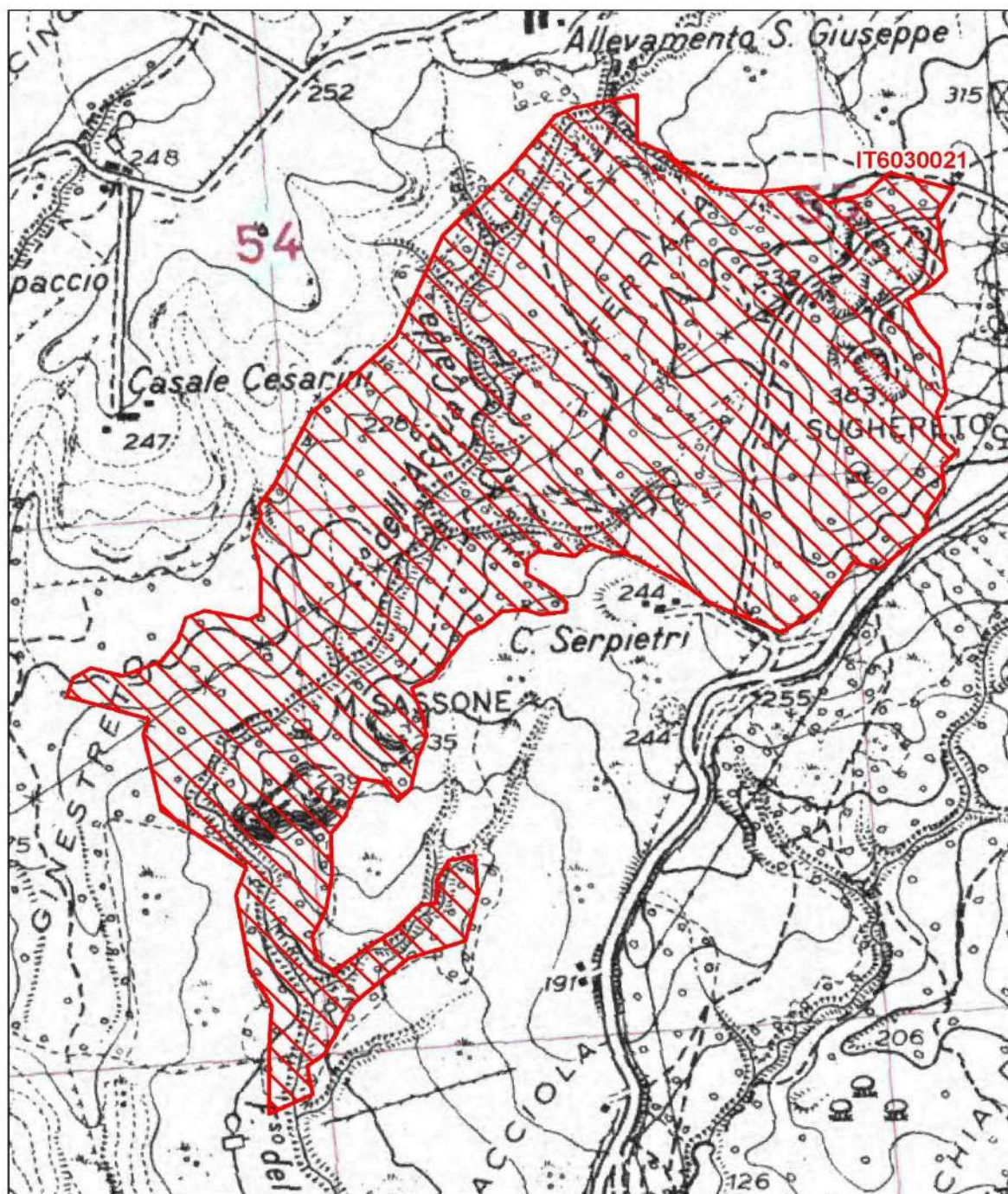
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lazio

Codice sito: IT6030021

Superficie (ha): 111

Denominazione: Sughereta del Sasso



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.09 0.18 Km

Scala 1:10'000

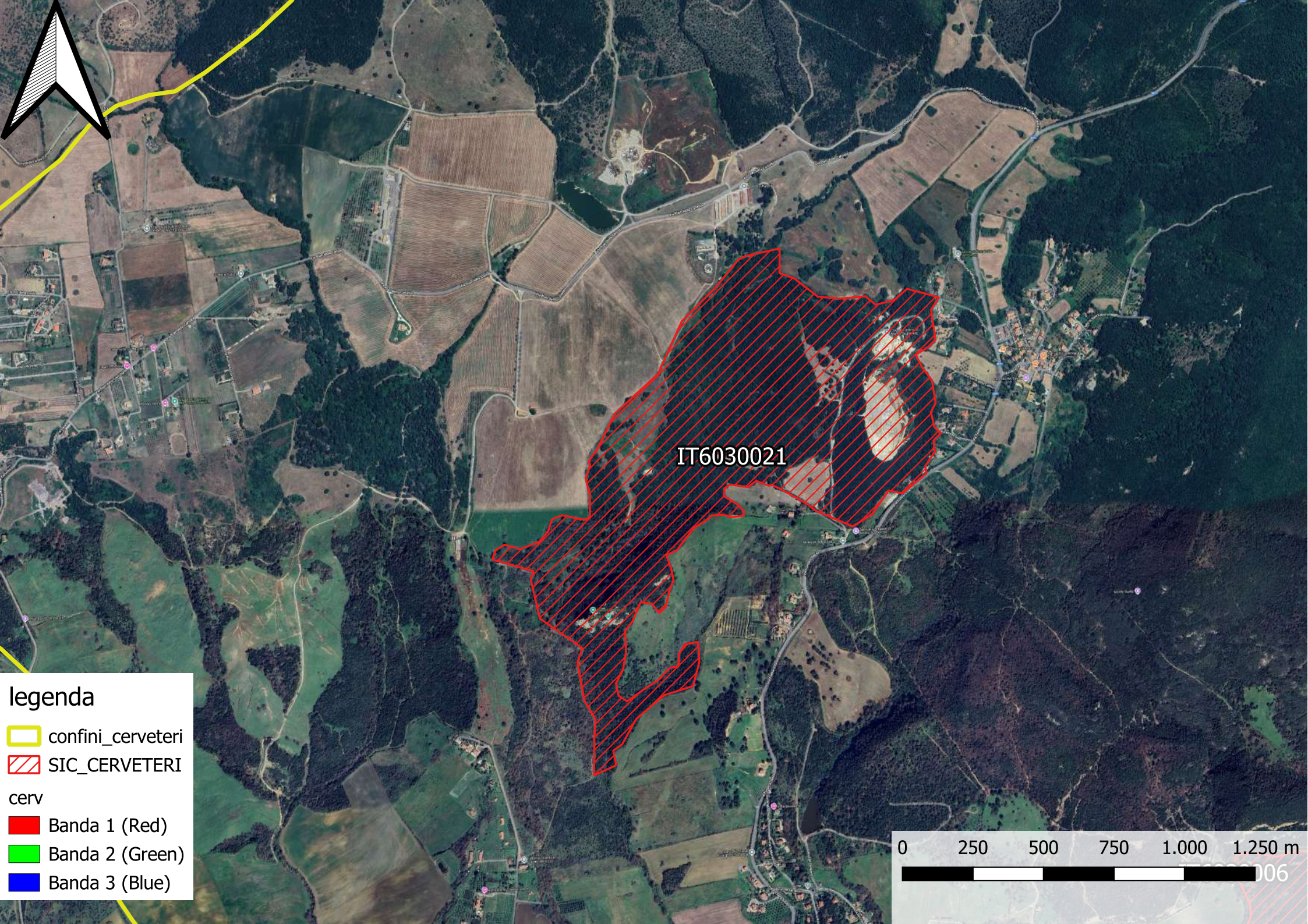


Legenda

 sito IT6030021

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000



IT6030021

legenda

 confini_cerveteri

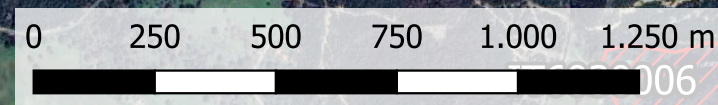
 SIC_CERVETERI

cerv

 Banda 1 (Red)

 Banda 2 (Green)

 Banda 3 (Blue)



1.3 Il SIC IT6030006 "Monte Tosto"



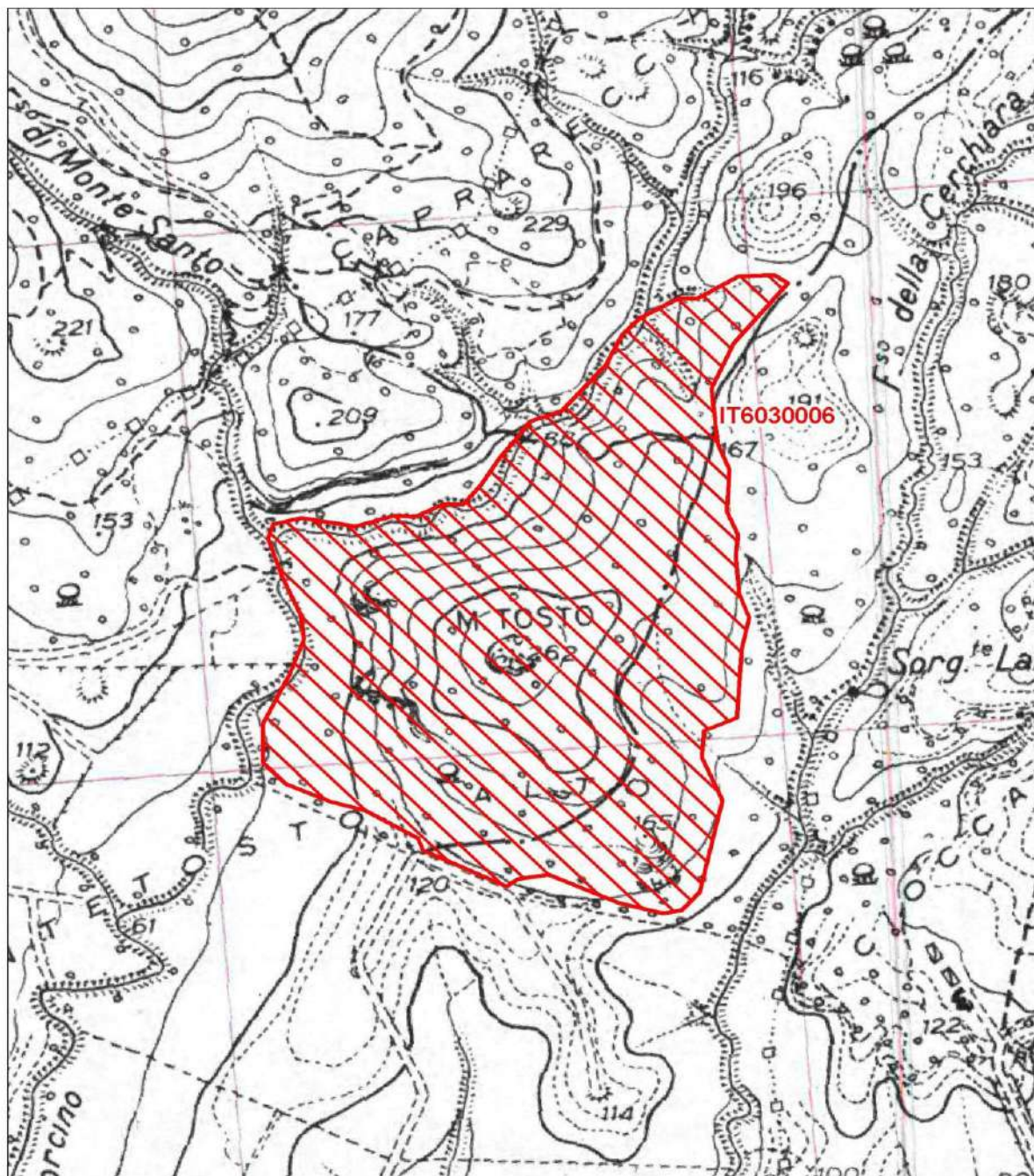
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lazio

Codice sito: IT6030006

Superficie (ha): 62

Denominazione: Monte Tosto



Data di stampa: 06/12/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:10'000

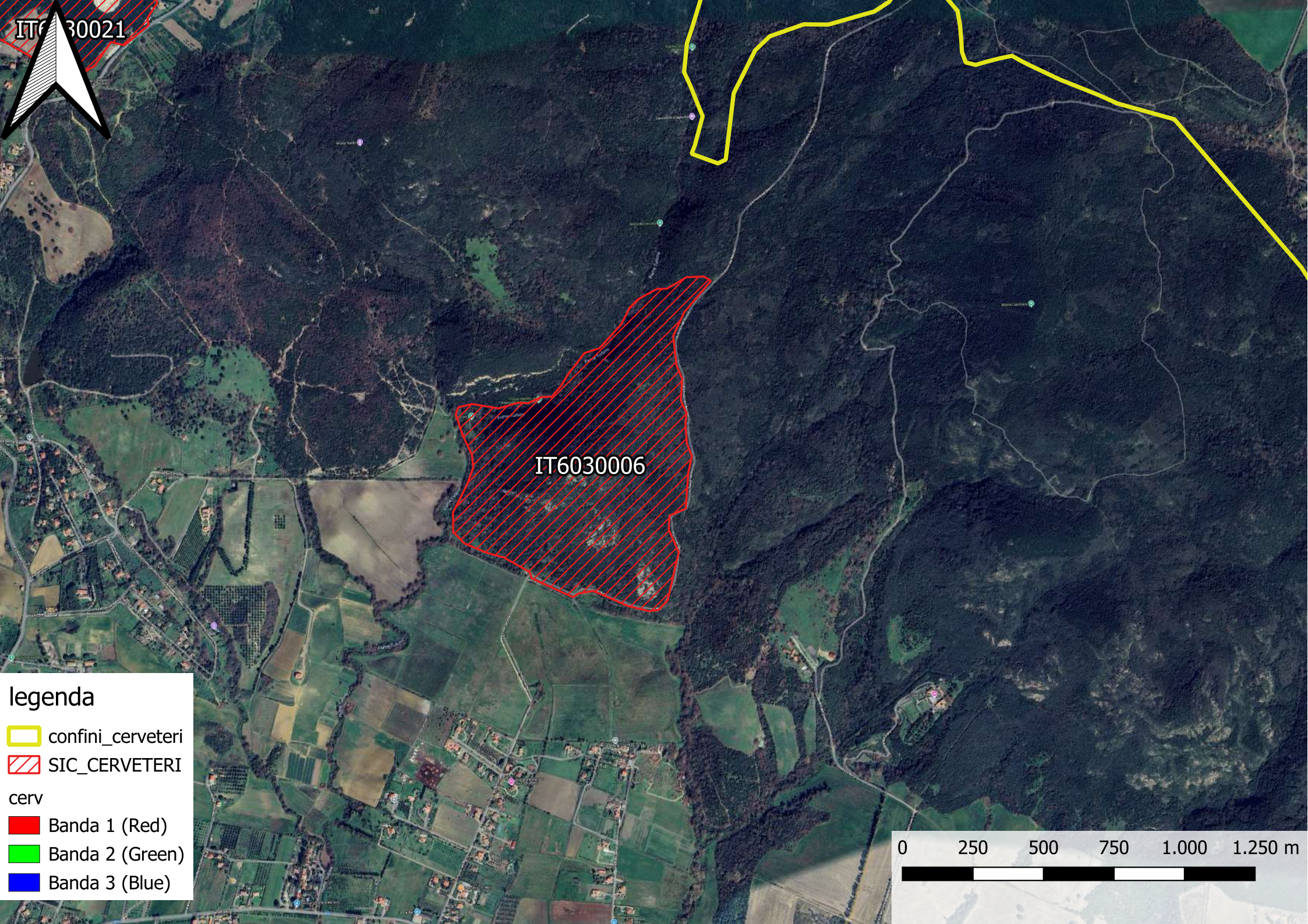
Legenda

 sito IT6030006

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000





IT6030021

IT6030006

legenda

 confini_cerveteri

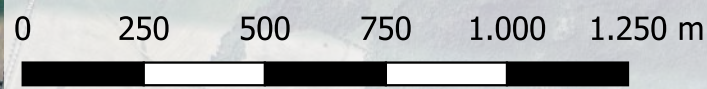
 SIC_CERVETERI

cerv

 Banda 1 (Red)

 Banda 2 (Green)

 Banda 3 (Blue)



1.4 La ZPS IT6030020 "Torre Flavia"



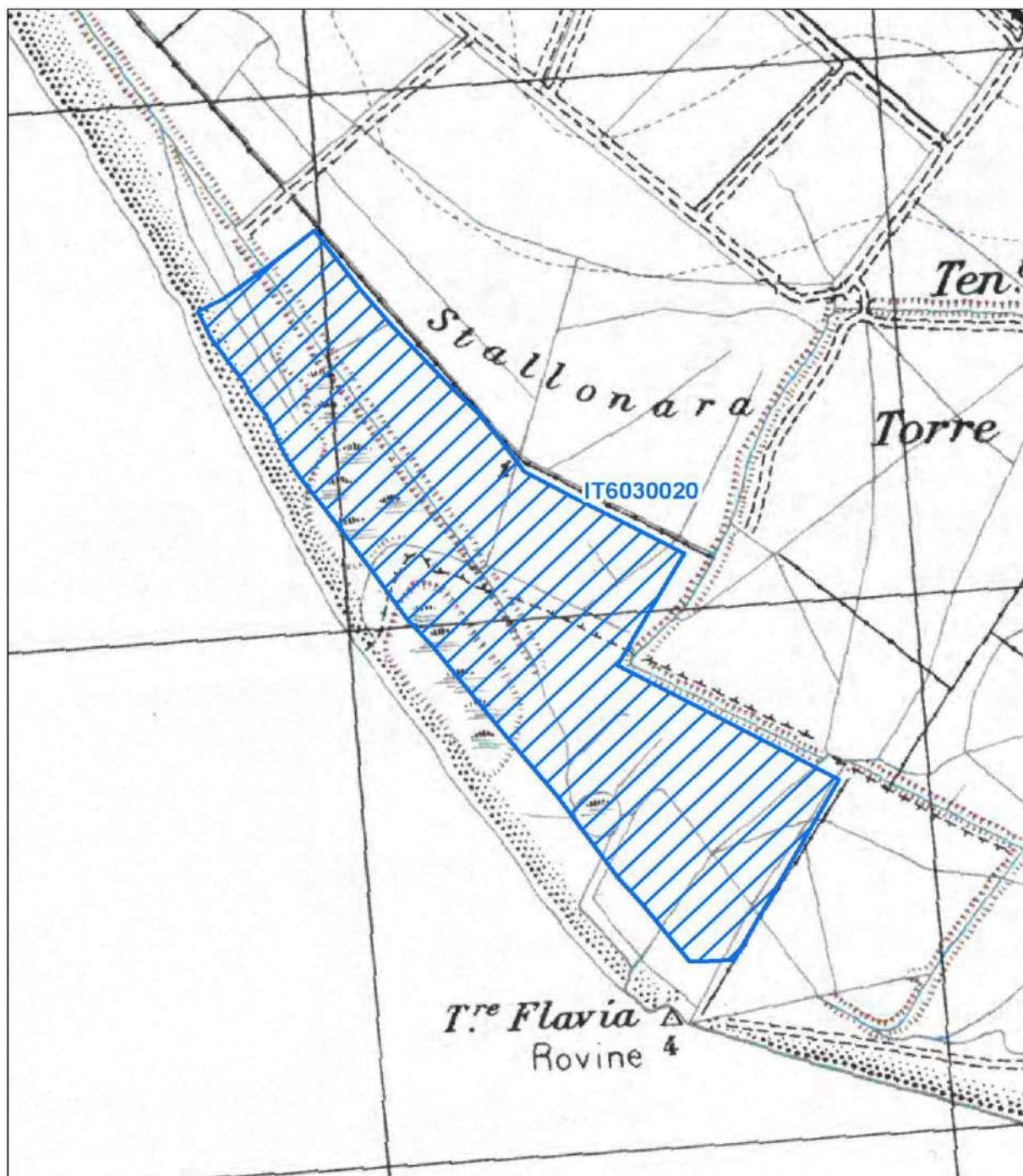
MINISTERO DELL'AMBIENTE
E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lazio

Codice sito: IT6030020

Superficie (ha): 49

Denominazione: Torre Flavia



Data di stampa: 29/11/2010

0 0.1 0.2 Km

Scala 1:10'000

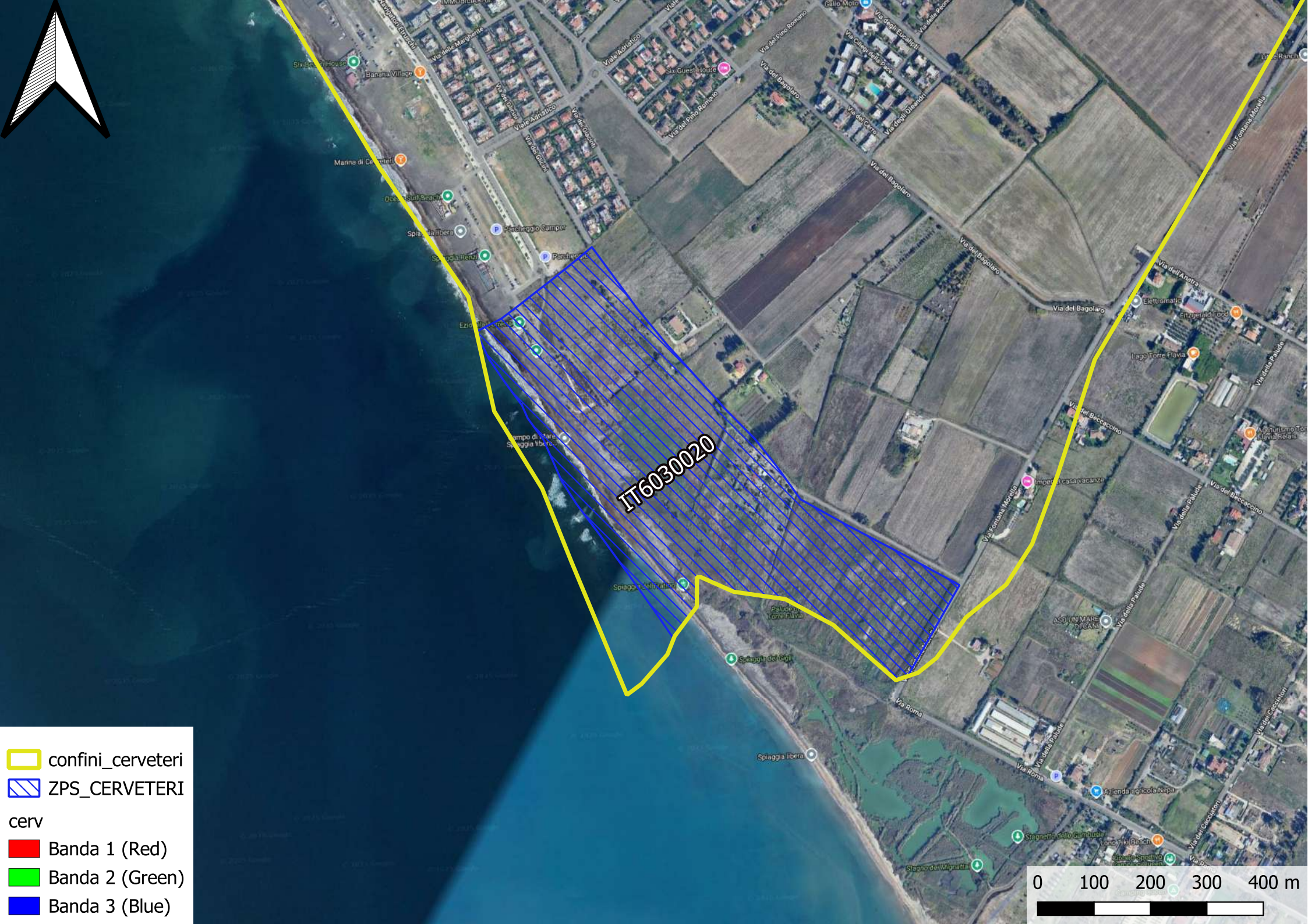
Legenda

 sito IT6030020

 altri siti

Base cartografica: IGM 1:25'000





confini_cerveteri

ZPS_CERVETERI

cerv

Banda 1 (Red)

Banda 2 (Green)

Banda 3 (Blue)

1.5 La ZPS IT6030005 "Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate"



MINISTERO DELL'AMBIENTE
 E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Regione: Lazio

Codice sito: IT6030005

Superficie (ha): 67573

Denominazione: Comprensorio Tolfetano-Cerite-Manziate



Data di stampa: 29/11/2010

0 2.5 5 Km

Scala 1:250'000

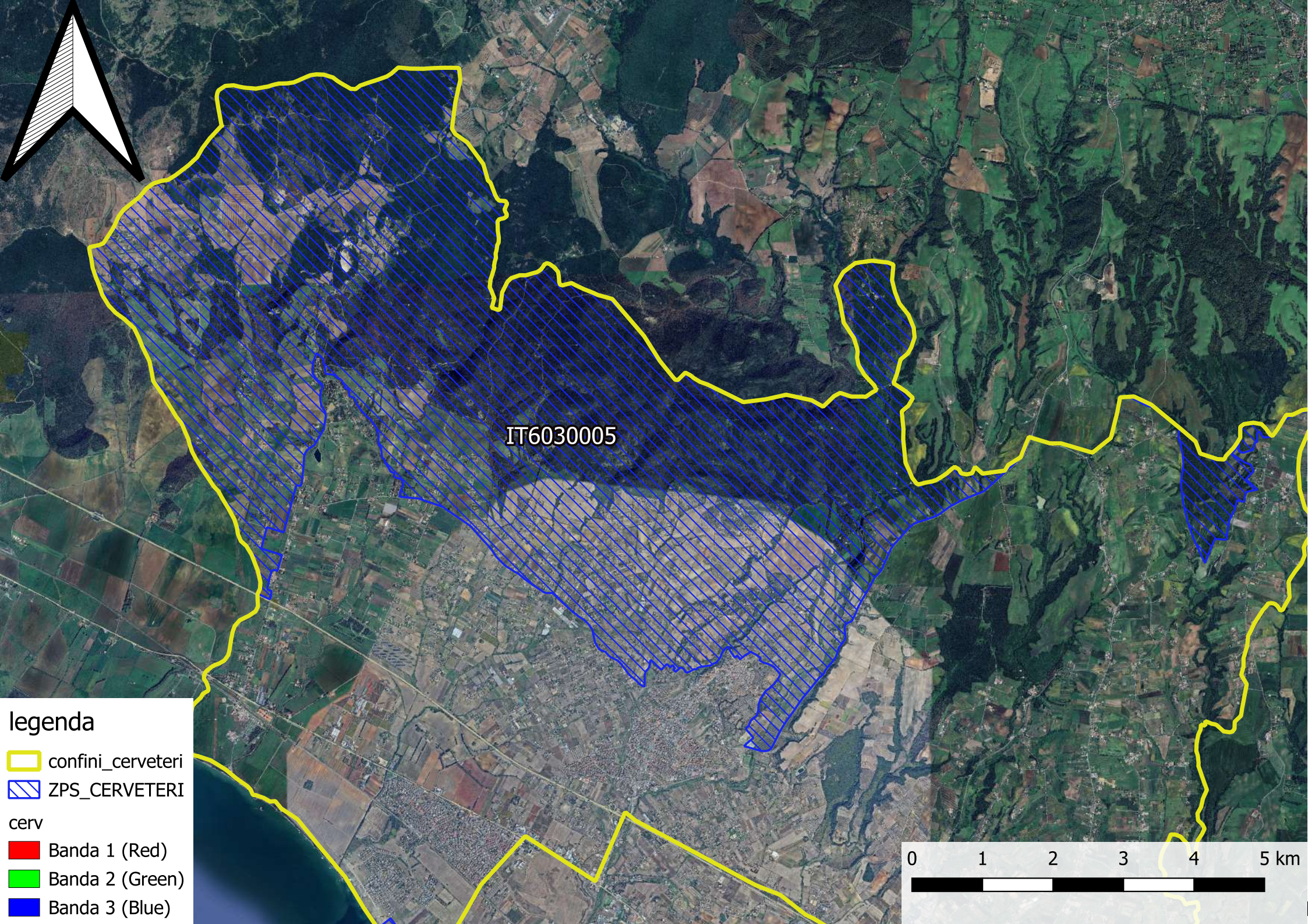


Legenda

 sito IT6030005

 altri siti

Base cartografica: De Agostini 1:250'000



IT6030005

legenda

 confini_cerveteri

 ZPS_CERVETERI

cerv

 Banda 1 (Red)

 Banda 2 (Green)

 Banda 3 (Blue)

